

**MINISTERO  
DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILI  
STRUTTURA TECNICA DI MISSIONE**



**COMUNE DI TORINO**



**METROPOLITANA AUTOMATICA DI TORINO  
LINEA 2 - TRATTA POLITECNICO - REBAUDENGO  
PROGETTAZIONE DEFINITIVA  
Lotto Costruttivo 2: Bologna - Politecnico**

<b>PROGETTO DEFINITIVO</b>		<span style="font-size: 1.2em; vertical-align: middle;">INFRASTRUTTURE per la mobilità</span>				INFRASTRUTTURE.ITO S.r.l.
DIRETTORE PROGETTAZIONE <small>Responsabile integrazione discipline specialistiche</small>	IL PROGETTISTA					
Ing. R. Crova <small>Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino n. 6038S</small>	RTP: Studio Arch. Gritella & Associati Ing. Franco Galvagno Arte Restauro Conservazione di Arlotto Cristina Maria s.a.s.  Arch. G. Gritella <small>Ordine degli Architetti della Provincia di Torino n. 2199</small>	<b>URBANISTICO - MONUMENTO CARLO ALBERTO</b> INTERVENTI DI TRASLAZIONE PROVVISORIA RELAZIONE STORICA				
		<b>ELABORATO</b>	REV. int.    est.		<b>SCALA</b>	<b>DATA</b>
		<b>MTL2T1A2DURBMCAR_001</b>	<b>0</b>	<b>1</b>		15/07/2023

AGGIORNAMENTI

Fig. 1 di 1

REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	CONTROL.	APPROV.	VISTO
0	EMISSIONE	13/02/23	GGritella	GGritella	GGritella	RCrova
1	Emissione finale a seguito di verifica preventiva	15/07/23	SGiulio	GGritella	GGritella	RCrova
-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-

<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 10%;">LOTTO 2</td> <td style="width: 10%;">CARTELLA</td> <td style="width: 10%;">6.1.3</td> <td style="width: 10%;">08</td> <td style="width: 10%;">MTL2T1A2D</td> <td style="width: 10%;">URBMCAR001</td> </tr> </table>	LOTTO 2	CARTELLA	6.1.3	08	MTL2T1A2D	URBMCAR001	<b>STAZIONE APPALTANTE</b>  DIRETTORE DI DIVISIONE INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ <b>Ing. R. Bertasio</b>  RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO <b>Ing. A. Strozziro</b>
LOTTO 2	CARTELLA	6.1.3	08	MTL2T1A2D	URBMCAR001		

 <b>CITTA' DI TORINO</b>	<b>Metropolitana di Torino – Linea 2- Tratta: Politecnico – Rebaudengo – Lotto Costruttivo2 Bologna-Politecnico</b>
Monumento a Carlo Alberto – intervento di traslazione provvisoria – Relazione storica	8_MTL2T1A2DURBMCAR001_0_1

**CITTA' DI TORINO**

**INFRA.TO**

**INTERVENTO DI TRASLAZIONE PROVVISORIA E  
RESTAURO DEL**


**MONUMENTO A RE CARLO ALBERTO  
DI SAVOIA CARIGNANO**

**in Torino**

**PROGETTO DEFINITIVO  
RELAZIONE STORICA**

**STUDIO ARCH. GIANFRANCO GRITELLA & ASSOCIATI**

**Torino, febbraio 2023**

 <b>CITTA' DI TORINO</b>	<b>Metropolitana di Torino – Linea 2- Tratta: Politecnico – Rebaudengo – Lotto Costruttivo2 Bologna-Politecnico</b>
Monumento a Carlo Alberto – intervento di traslazione provvisoria – Relazione storica	8_MTL2T1A2DURBMCAR001_0_1

## PREMESSA

La presente relazione storica raccoglie la documentazione disponibile presso l'Archivio Comunale della Città di Torino. Dai documenti si evincono le fasi che riguardano la realizzazione del monumento a Re Carlo Alberto di Savoia Carignano, la sua costruzione, i materiali impiegati, le differenti collocazioni fino all'ultima, quella attuale, quasi al centro dell'omonima piazza torinese.

La documentazione raccolta concerne soprattutto gli aspetti amministrativi relativi alla decisione di realizzare un monumento al sovrano Carlo Alberto e alle differenti ipotesi progettuali che avevano preceduto il progetto poi realizzato.


Gli atti storici fino ad oggi rintracciati concernono dunque, in particolare, le differenti ipotesi presentate a seguito del concorso bandito dopo il 1849, non si conservano, a quanto pare, documenti storici e fonti iconografiche tecniche attinenti la soluzione poi realizzata, neppure attraverso l'esplorazione dell'archivio dell'arch. Promis, ideatore del progetto architettonico del basamento, che sostiene le opere bronzee del Marocchetti.

Le fonti iconografiche disponibili documentano quindi in particolare gli aspetti urbanistici inerenti la sistemazione della piazza prima dell'ampliamento di Palazzo Carignano per destinarlo a sede del Parlamento Subalpino, e alcuni aspetti attinenti le fasi ultime del monumento poi costruito.

Come si evince anche dalla relazione illustrativa allegata al presente progetto, quando il Marocchetti si assunse l'incarico di realizzare l'opera, occupandosi anche della fornitura del materiale lapideo, è assai probabile che tutti i carteggi inerenti la realizzazione dei modelli a cera persa per la fusione dei bronzi e i disegni tecnici destinati agli scalpellini per la formazione dei blocchi granitici del podio, fossero conservati e poi andati dispersi a Londra, dove il Marocchetti viveva e aveva lo studio di scultura.

I dati principali che si evincono dagli allegati qui raccolti confermano come i singoli elementi del basamento, costituiti da tre materiali lapidei di differente origine e caratteristiche, provengono da tre siti di estrazione differenti: cave di Aberdeen in Scozia per il granito grigio, sienite di Balme (Piemonte) per lo stilobate e granito rosa di Baveno (Piemonte) per il piedestallo.

Da un primo esame in sito e coadiuvato dalla documentazione storica raccolta, abbiamo la conferma di come procedeva la tecnica di modellazione plastica solitamente impiegata dal Marocchetti; da una serie di bozzetti in cera e in terracotta di piccola dimensione, venivano ricavati dei modelli in scala al reale delle singole figure e ornamenti, su questi, attraverso il calco diretto mediante la tecnica della cera persa con la doppia campana in terra refrattaria, venivano poi ottenute le fusioni in lega metallica. La conservazione dei materiali metallici, come si evince da un primo esame superficiale, vedono almeno l'utilizzo di due leghe metalliche con maggiore o minore presenza di stagno, al fine di accentuare la fluidità del bronzo fuso e agevolare l'attuazione dei piccoli dettagli delle statue dove era richiesta una

 <b>CITTA' DI TORINO</b>	<b>Metropolitana di Torino – Linea 2- Tratta: Politecnico – Rebaudengo – Lotto Costruttivo2 Bologna-Politecnico</b>
Monumento a Carlo Alberto – intervento di traslazione provvisoria – Relazione storica	8_MTL2T1A2DURBMCAR001_0_1

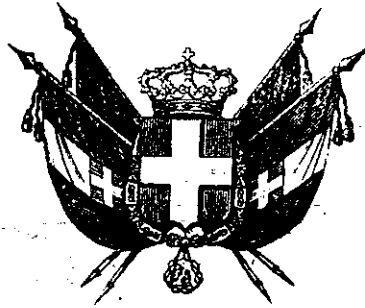
maggior precisione lavorativa. Appare assai sporadico l'uso del cesello su metallo freddo, sebbene siano percepibili in più punti i tamponi e le sezioni dei condotti di aerazione e di fuoriuscita della cera.

Come consuetudine per i monumenti celebrativi ottocenteschi, dove vi era ampio dispiego di energie, data anche la dimensione dei modelli, si nota in questi ultimi la presenza di collaboratori dell'artista a cui era affidato il compito di realizzare parti separate più semplificate delle singole sculture, elementi ed ornamenti, poi aggiunti in un secondo tempo al monumento in fase di allestimento definitivo sulla piazza, parti trattenute in loco tra di loro mediante l'impiego di meccanismi in ferro e ottone.

1  
N.º 1124.

31 dicembre 1850

1093



## VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME,

DUCA DI SAVOIA E DI GENOVA, ECC. ECC.

PRINCIPE DI PIEMONTE, ECC. ECC. ECC.

**I**l Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato,  
Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

### Art. 1.

Sarà innalzato nella Capitale del Regno un Monumento in memoria del magnanimo RE CARLO ALBERTO datore dello Statuto e promotore della Indipendenza Italiana.

### Art. 2.

Sarà a quest'oggetto istituita una Commissione di undici Membri, composta, nel modo seguente: Ministro  
VOL. XVIII.

dei Lavori pubblici, Presidente; tre Senatori e tre Deputati nominati dalle Camere per mezzo dei rispettivi Presidenti; tre Membri a scelta del Potere esecutivo; un Membro del Consiglio municipale della Città di Torino.

Art. 5.

La Commissione determinerà la natura del Monumento, il luogo in cui dovrà innalzarsi, e sceglierà gli artisti ai quali verranno affidate la formazione del progetto e la sua esecuzione.

Art. 4.

La Commissione continuerà nel suo incarico invigilando l'esecuzione dell'opera fino a che sia condotta a termine.

Art. 5.

Sarà stanziata per l'esecuzione del Monumento una prima somma di lire *trecentoventicinquemila*, di cui *venticinquemila* sul bilancio del mille ottocento cinquantuno per la formazione dei progetti, e *trecentomila* ripartite nei successivi bilanci del mille ottocento cinquantadue e mille ottocento cinquantatre.

Le somme già raccolte o da raccogliersi in seguito a qualunque spontanea offerta potranno essere aggiunte a quelle già stanziate o da stanziarsi dal Parlamento.

Il Ministro Segretario di Stato per i Lavori pubblici e quello delle Finanze sono incaricati ciascuno per la

parte che lo concerne dell'eseguimento della presente Legge, che sarà registrata all'Ufficio del Controllo Generale, pubblicata ed inserita nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. in Torino addi trentuno dicembre 1850.

VITTORIO EMANUELE

V.º SICCARDI.

V.º NIGRA.

V.º COLLA.

Registrata al Controllo Generale

addì 4 gennaio 1851

Reg.º 6. Atti del Governo a. c. 196

MORENO.

PALZOCARA.



SUL  
**MONUMENTO NAZIONALE**

AL RE  
**CARLO ALBERTO**

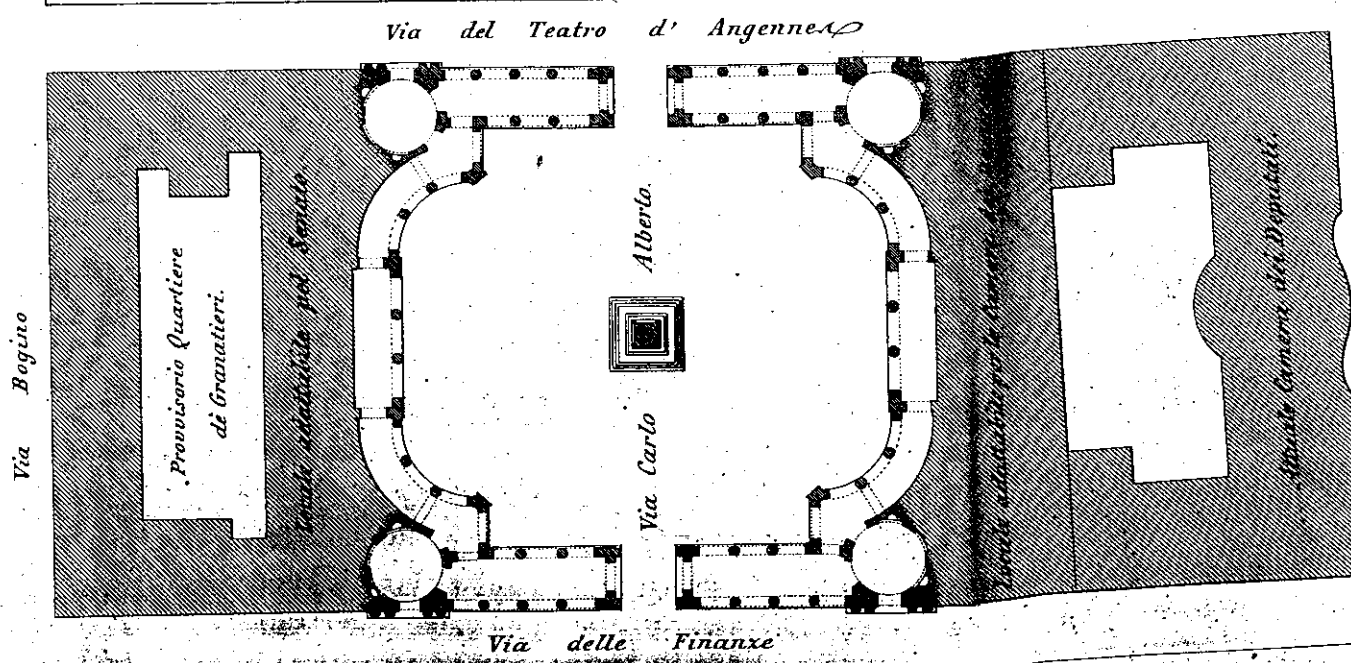
SUI LAVORI E SULLE INTENZIONI  
DELLA COMMISSIONE  
PROMOTTRICE DELLA SOSTRIZIONE PUBBLICA  
PER LO STESSO MONUMENTO

**CENNI**  
EDITI A CURA DELLA COMMISSIONE



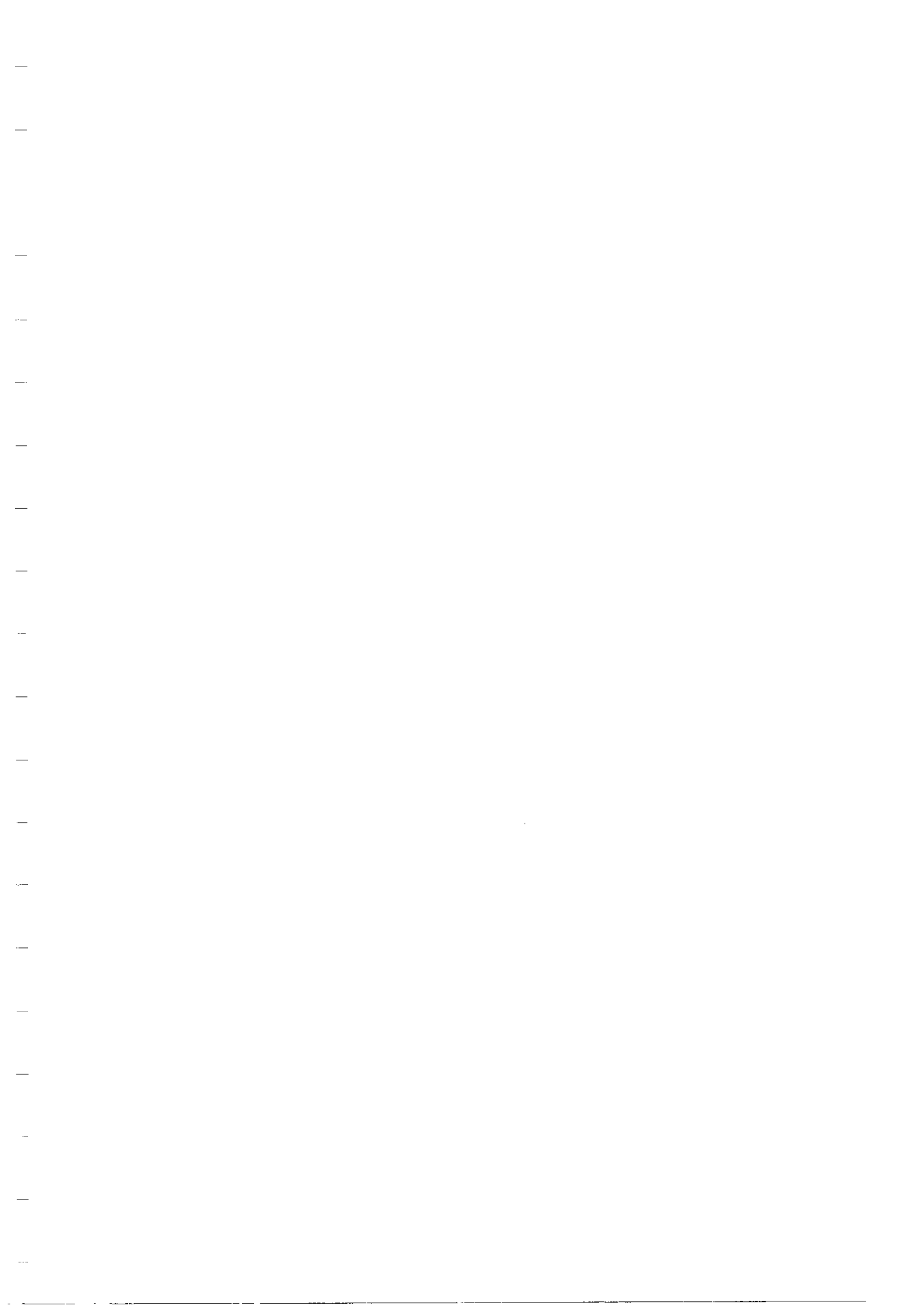
TORINO  
Tip. Cassone, 1851.

*MS. coll. Simonin A 736*



Progetto presentato dal Senatore Roberto d'Azeglio alla Commissione.





## CAMERA DEI DEPUTATI

## PROGETTO DI LEGGE

presentato dai Ministri delle Finanze  
e dei Lavori pubblici

nella tornata del 4 Marzo 1856

Spesa straordinaria sui bilanci 1856-57-58-59 e 1860  
pel monumento a Re Carlo Alberto.

SIGNORI,

Nella tornata del 21 giugno 1852 il ministro delle finanze sottoponeva all'approvazione della Camera elettiva una proposta, la quale, in esecuzione della legge del 31 dicembre 1850, provvedeva allo stanziamento di una nuova spesa necessaria all'erezione d'un monumento in memoria del magnanimo Re CARLO ALBERTO.

La relazione che precedeva la detta proposta conteneva una sommaria esposizione di quelle cose, che, in adempimento del suo mandato, aveva operate la Commissione istituita in forza della legge citata, e che possono sostanzialmente ridursi sotto i tre capi seguenti:

- I. Determinazione della natura del monumento;
  - II. Scelta del luogo della Capitale in cui il monumento dovrà innalzarsi;
  - III. Scelta dell'artista al quale verranno affidate la formazione del progetto e la sua esecuzione.
- Gli studi fatti dalla Commissione sopra i tre punti predetti la condussero successivamente a deliberare:

1. Che il monumento dovesse consistere in una statua equestre di bronzo posata sopra un piedestallo ornato di statue pure di bronzo, le quali concorressero colla figura principale a compiere l'idea che trovavasi espressa nell'art. 1.° della stessa legge.

AFFARE LAVORI PUBBLICI  
CARLO ALBERTO  
PUBBLICITÀ

2. Che il monumento dovesse innalzarsi sulla Piazza Reale;  
3. Che la formazione del modello e la sua esecuzione venissero affidate allo scultore Marocchetti.

La relazione, alla quale ora si accenna, dichiarava ampiamente le ragioni delle surriferite deliberazioni. Essa era inoltre accompagnata da un disegno, col quale l'artista prescelto aveva maestrevolmente espresso il concetto del monumento; e che dai preliminari di un contratto concordato coll'assenso della Commissione tra il ministro dei lavori pubblici ed il Marocchetti. Le cose in somma erano state in quel tempo per cura della Commissione condotte al segno, che, a por mano all'esecuzione dell'opera, più non mancava che l'approvazione del Parlamento.

Ma la Commissione, che dalla Camera ebbe allora l'incarico di riferire intorno alla domanda del nuovo assegno, fermò momentaneamente la sua attenzione sopra la scelta del luogo, e non senza piacere di approvarlo, pose innanzi una questione pregiudiziale e concluse la sua relazione con un ordine del giorno espresso nei seguenti termini: « La Camera, stimando necessario un ulteriore esame per la scelta del sito in cui dovrà collocarsi il monumento di Re Carlo Alberto, si astiene dal deliberare per ora intorno al nuovo assegno proposto, e invitando il Ministero a promuovere sollecitamente i relativi incumbenti, passa all'ordine del giorno. » Nella stessa relazione si esprimeva il desiderio che lo scultore formasse anche un bozzetto del monumento, dal quale si potesse trarre un giudizio intorno alla convenienza del progetto fatto dall'artista.

La Camera nella tornata del 25 novembre 1832 approvava le linee del giorno riferito di sopra.

Dopo questa deliberazione della Camera il Ministero, risolvendosi di invitare a suo tempo la Commissione a ripigliare l'esame la questione della scelta del luogo, faceva intanto proposte allo scultore Marocchetti perchè desse opera a rappresentare con un bozzetto il pensiero che egli aveva già espresso nel suo disegno.

Marocchetti si accinse tosto al lavoro; ciascuno ha potuto vedere il modello da lui formato, e che da tre mesi trovavasi esposto al Pubblico in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici.

Parso alla Commissione che quest'opera risponda pienamente alla fama dell'esimio scultore; il quale, recatosi ultimamente in Torino, esponeva davanti alla Commissione le ragioni del suo egregio lavoro, e mentre da un lato replicava la soddisfazione di tutti ad alcune tra le osservazioni che gli erano state fatte, d'altra parte consentiva di buon grado ad indurre nel monumento le due mutazioni qui appresso, delle quali la Commissione unanime si mostrava desiderosa.

Sostituire all'allegoria dell'Eguaglianza civile (il cui concetto trovavasi implicitamente compreso in quello dello Sta-

tuto) l'allegoria della Legislazione, la quale sarà giudicata opportunissima da quanti non ignorano come la promulgazione dei Codici non sia la minor gloria del Regno di Carlo Alberto.

2. Sostituire alla Carità (il cui concetto riguarderebbe piuttosto l'uomo privato che il principe) un'altra allegoria che ritragga il pensiero dell'indipendenza d'Italia per la quale combattè Carlo Alberto.

La Commissione è persuasa che il valente artista saprà condurre nel modello così modificato un'opera deguissima di tramandare ai posteri l'alto pensiero espresso, con nobili e semplici parole, nell'articolo 1.º della legge del 31 dicembre 1830.

Rimane che il Ministero renda noto alla Camera ciò che la Commissione ultimamente deliberava rispetto alla scelta del luogo.

Fin dal tempo in cui la Commissione si fece per la prima volta a studiare questo punto, non pochi dei suoi membri si erano mostrati propensi a scegliere l'area a levante del Palazzo Carignano; ma era allora intendimento del Governo di destinare quell'area, che è di proprietà demaniale, alla fabbricazione di un edificio che fosse atto a ricevere gli uffici di alcuni Ministeri; questa fu la principale cagione che aveva indotto la Commissione a portare altrove il suo esame.

Ma in questi ultimi tempi il Municipio di Torino, sempre inteso a promuovere tutte quelle opere che possono tornare di decoro alla città, ideava un progetto che molto si accostava a quello ora ricordato, e del quale la Commissione fu sollecitata di ripigliare lo studio. Ne seguirono alcune conferenze tra i membri della Commissione, il Sindaco di Torino ed il Ministro delle finanze, Presidente del Consiglio, e quindi l'adesione di quest'ultimo per quanto da lui può dipendere, a cedere tutte quelle parti d'area demaniale che potranno essere necessarie alla collocazione del monumento ed alla regolare sistemazione della piazza. Il piano annesso alla presente relazione dimostra qual sia la scelta fatta in ultimo dalla Commissione; il monumento sarà innalzato sull'area interposta fra il palazzo Carignano e l'odierno istituto tecnico, e precisamente nell'intersezione dell'asse della contrada Carlo Alberto con quello del Palazzo Carignano. La figura principale avrà la faccia rivolta verso quest'ultimo.

La Commissione confida che questa scelta sarà per ottenere l'approvazione del Parlamento. La presenza del palazzo in cui nacque il Re Carlo Alberto e che ora, mercè lo Statuto da lui largito, accoglie i Deputati della Nazione, ha in sé tal ragione di convenienza morale, che non abbisognano parole a dimostrarla. Né mancano le convenienze dell'arte, siccome hanno riconosciuto persone competentissime in questi giudizi, nonchè l'artista medesimo prescelto dalla Commissione.

Il presente progetto di legge conferirebbe al Ministro delle Finanze la facoltà di cedere fin d'ora quella porzione

4  
 d'area demaniale necessaria alla sistemazione delle due contrade laterali al monumento che dovranno sostituirsi alla parte della contrada ora esistente, che sarà occupata dallo stesso monumento, in conformità dello annesso piano dimostrativo e della deliberazione presa dal Municipio di Torino il 25 marzo scorso, risultante dall'unito ordinato.

Il Ministero ha pur l'onore di sottoporre nuovamente all'approvazione della Camera i preliminari del contratto concordati fra il Ministro dei lavori pubblici e lo scultore Marocchetti.

Deve in ultimo il Ministero render ragione alla Camera dell'assegno del quale, col presente progetto di legge, si rinnova la domanda al Parlamento, ed a quest'uopo, facendo capo dalla legge 31 dicembre 1850, egli ricorderà che un primo assegno di lire 525.000, era già stato fatto sul nazionale erario per le spese dell'opera.

Ora, il costo totale del Monumento consta, come si ebbe ad esporre nella già citata relazione 21 giugno 1852, di lire 675.000, comprese lire 100.000 cui è in perizia calcolato il piedestallo del Monumento, più L. 25.000 per ogni eventualità, cosicchè emergerebbe il bisogno di un suppletivo assegno di L. 550.000.

Occorre però avvertire che notevole parte della spesa di cui si tratta è semplicemente figurativa, poichè in dipendenza anche dell'art. 5 della legge 31 dicembre 1850 si avrà un compenso nel montare delle obblazioni pubbliche per l'esecuzione dell'opera ascendenti a non meno di L. 150 mila, ivi comprese L. 50 mila votate dal Municipio di Torino; come si rileva dalla distinta dei fondi unita agli altri documenti, tale somma dovrà essere introitata nella casse dello Stato qual provento del bilancio attivo, ed a tal effetto provvedono gli articoli 3 e 4 del progetto di legge; cosicchè il credito supplementario che graviterà sul tesoro dello Stato può a buona ragione valutarsi di sole L. 200 mila.

Non rimane quindi che di stabilire il riparto della spesa complessiva nei differenti bilanci, onde avere la disponibilità dei fondi a misura che ne occorra il bisogno, e per questo rispetto, avute a calcolo le novelle stipulazioni convenute collo scultore Marocchetti, e la differente condizione del sito destinato a ricevere il monumento, si porta opinione che la medesima possa venire ripartita nella conformità seguente sul Bilancio passivo del Ministero de' lavori pubblici, cioè:

Sul bilancio 1856 . . . . .	L. 80,000
id. 1857 . . . . .	» 100,000
id. 1858 . . . . .	» 150,000
id. 1859 . . . . .	» 170,000
id. 1860 . . . . .	» 150,000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 650,000</b>

le quali giunte alle L. 25.000 già allagate nel bilancio, 1854 formano appunto le L. 675.000 ammontare totale della spesa del monumento.

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC.

Art. 1.

Per il Monumento Nazionale da innalzarsi alla memoria del Magnanimo Re Carlo Alberto, in esequimento dell'art. 1 della legge 31 dicembre 1850, è autorizzata la spesa straordinaria di L. 675,000, ivi comprese le L. 525,000 già accordate col l'articolo 3 della legge medesima.

Art. 2.

Si farà fronte alla spesa di cui nell'articolo precedente colle L. 25,000 stanziati nel bilancio passivo 1851 del Ministero dei lavori pubblici, e con L. 650,000 da ripartirsi nei bilanci di quel Ministero degli anni seguenti :

Anno 1856 . . . . .	L. 80,000 .
» 1857 . . . . .	» 100,000 .
» 1858 . . . . .	» 150,000 .
» 1859 . . . . .	» 170,000 .
» 1860 . . . . .	» 150,000 .
	L. 650,000 .
<i>Totale</i> . . . . .	<i>L. 650,000 .</i>

Per la quota da stanziarsi nel bilancio del 1856, sarà aperta apposita categoria sotto il N. 49 bis, colla denominazione: *Monumento Nazionale alla memoria di Re Carlo Alberto il Magnanimo.*

Art. 3.

Le somme provenienti da oblazioni private pel concorso nella spesa del Monumento saranno versate nelle Casse dello Stato qual provento straordinario del bilancio attivo.

A tale effetto sarà aperto nel bilancio attivo dell'esercizio 1856 apposita categoria sotto il N. 62 e colla denominazione: *Oblazioni pel Monumento Nazionale alla memoria di Re Carlo Alberto il Magnanimo.*

Art. 4.

Il ministro delle finanze è autorizzato ad alienare, anche a trattative private, i titoli diversi di credito pubblico rappresentanti una parte del fondo ricavato dalle oblazioni.

Art. 5.

In sostituzione dell'area destinata al collocamento del monumento al Re Carlo Alberto, il ministro delle finanze è autorizzato a cedere al Municipio di Torino le porzioni d'area fiancheggianti detto Monumento per la costruzione di due contrade laterali al medesimo, secondo il disegno Promis in data del 4 marzo 1856.

elle due con-  
nirsi alla parte  
ta dallo stesso  
dimostrativo e  
o il 23 marzo

vamente all'ap-  
atto concordati  
Marocchetti.

la Camera del-  
gge, si rinnova  
facendo capo  
e un primo as-  
zionale erario

ome si ebbe ad  
1852, di lire  
zia calcolato il  
ogni eventua-  
pletivo assegno

e della spesa di  
in dipendenza  
si avrà un com-  
e per l'esegui-  
L. 150 mila, ivi  
Torino; come si  
documenti, tale  
o Stato qual pro-  
vedono gli arti-  
credito suppl-  
uo a buona ra-

parto della spesa  
la disponibilità  
e per questo ri-  
convenute collo-  
one del sito desti-  
ne che la mede-  
ia seguente sul  
dici, cioè:

- L. 80,000
  - » 100,000
  - » 150,000
  - » 170,000
  - » 150,000
- L. 650,000

nel bilancio, 1851  
otale della spesa

(79)

6

## ELENCO

*delle carte depositate presso la Segreteria della Camera.*

1. Legge del 31 dicembre 1850.
2. Programma della Commissione.
3. Relazione 21 giugno 1852 per lo stanziamento della spesa di erezione del monumento.
4. Relazione della Commissione della Camera dei Deputati 30 giugno 1852, e susseguente ordine del giorno in seduta del 25 successivo novembre.
5. Planimetria della località prescelta per la erezione del monumento.
6. Contratto preliminare collo scultore Barone Marocchetti per la esecuzione del monumento.
7. Perizia della spesa occorrente per la formazione del piedestallo con annessovi disegno, casellario e parallelo.
8. Distinfa dei fondi che si hanno disponibili provenienti da oblazioni private.
9. Ordinato del Consiglio comunale di Torino relativo alla deliberazione presa nella tornata straordinaria del 25 marzo 1856 sul concorso nell'opera e sull'occupazione del terreno.

## CONDIZIONI PRELIMINARI DEL CONTRATTO

(79)

*pel Monumento del RE CARLO ALBERTO da convenirsi tra la Commissione del Monumento presieduta dal signor Ministro dei Lavori Pubblici e lo scultore signor barone Carlo Marochetti.*

La Commissione del monumento da essere eretto in Torino al magnanimo RE CARLO ALBERTO (in virtù della legge 31 dicembre 1830) avendo allogato l'opera allo scultore signor barone Carlo Marochetti, domiciliato in Londra, furono tra le due parti contraenti stabiliti i seguenti articoli.

1.° Il monumento da essere innalzato in Torino al Magnanimo RE CARLO ALBERTO è affidato allo scultore Barone Carlo Marochetti, il quale ne avrà la suprema direzione artistica anche per la parte architettonica.

2.° Il monumento sarà collocato sulla piazza a levante del Palazzo Carignano, coll'asse maggiore sulla capitale del Palazzo stesso ed il minore sull'asse della contrada CARLO ALBERTO, in modo che la faccia del Principe sia volta contro la fronte orientale del palazzo.

3.° Le opere di scultura del monumento saranno nel concetto generale a norma del bozzetto stato inviato a Torino dall'artista nell'anno 1833, salve per le statue allegoriche le mutazioni di soggetto espresse all'articolo 3.°, come furono già convenute col signor Marochetti avanti alla Commissione in seduta delli 31 gennaio 1836.

L'esecuzione architettonica sarà foggata nella massa secondo i disegni uniti al presente contratto.

4.° Il piedestallo porterà la statua del RE CARLO ALBERTO a cavallo colla spada impugnata.

5.° Le quattro faccie del piedestallo saranno ornate di statue effigianti altrettanti concetti allusivi alla mente ed al cuore del Principe.

Al lato minore, formante la fronte anteriore contro ponente, sarà posta la figura dello Statuto.

Posteriormente ad esso contro levante, una figura esprime il magnanimo sacrificio del Re.

Al lato maggiore, guardante verso mezzogiorno, un'allegoria effigiante l'opera dei Codici dati al suo popolo dal Re legislatore.

Al lato maggiore rivolto contro notte, un'altra composizione allegorica esprime il concetto della indipendenza d'Italia.

6.° Tutte le figure saranno in bronzo di prima qualità.

7.° Siccome il bisogno di collegare ed unificare nel monumento la parte scultorica coll'architettonica richiederà che le basi ed i capitelli delle otto colonne corinzie siano di bronzo, e di ornamenti in bronzo sia pur anco rivestito il cornicione supremo, il signor Marochetti si obbliga di far eseguire a proprie spese tanto i disegni e modelli di queste parti decorative, quanto la loro fusione in bronzo sino ad opera compiuta, non che di provvedere nel modo stesso le lettere (in bronzo esse pure) della iscrizione da essere collocata nel fregio, come fu adottata dalla Commissione.

8.° Le parti esteriori del basamento saranno in granito.

9.° La muratura delle fondazioni e del nucleo del basamento sarà fatta direttamente per opera della Commissione ed a spese dello Stato, e così pure si provvederà per la cancellata che lo debbe ricingere.

10. A carico dello Stato sono eziandio tutte le spese relative al basamento, escluse quelle dei bronzi dei quali all'articolo 7.

11. Per l'acquisto dei graniti, per la loro lavorazione e metitura in opera, la Commissione studierà il modo che abbia a produrre migliori e più degni risultati, comunicando all'artista i pensieri suoi ed i disegni, affinché l'unità di concetto e di stile del Monumento non ne abbia a patir danno, ed il lavoro delle modanature abbia a concordare con le dimensioni, il carattere e la sagoma dei bronzi ornativi che le dovranno compiere o rivestire.

12. Il lavoro del basamento, la sua struttura ed ultimazione saranno portati a termine entro l'anno 1859, affinché le statue vi si possano collocare appena giunte, senza perdita di tempo.

Entro lo stesso termine saranno compite le opere di selciatura dell'area circostante.

13. Conseguentemente il signor Marochetti si obbliga di fornire a tempo ed in maniera finale alla Commissione i disegni e le misure di quelle parti del basamento che saranno necessarie per attivare il lavoro degli scarpellini.

14. Sono a carico del signor Marochetti non solo le opere d'arte relative alle statue ed alle parti ornamentali anzidette, ma eziandio lo acquisto del bronzo e tutte le opere tecniche concernenti le forme, la fusione e cose dipendenti e connesse, non che tutte le susseguenti spese necessarie alla loro perfetta ultimazione e collocamento in opera.

15. Le spese del trasporto per mare da Londra a Genova e del trasporto per terra da questa città a Torino, saranno fatte direttamente dallo Stato a ciò adoperando quei mezzi che ispireranno maggior fiducia.

Per tutto il viaggio saranno però accompagnati i bronzi dal signor Marochetti medesimo o da persona da esso delegata ed esercente la dovuta vigilanza e direzione pel buon successo dei trasporti e dei movimenti, sovr' esso incumbendo la ri-



sponsabilità dei danni che avessero a patire i bronzi per effetto di poca diligenza in queste operazioni.

(79)

16. Sono eziandio a carico del signor Marocchetti le spese delle casse, dell'incassatura e delle manovre di forza per caricare i bronzi a Londra, scaricarli a Genova, trasmetterli sui carri della strada ferrata, e finalmente collocare e fissare a luogo le statue sopra e attorno al piedestallo e gli ornamenti al posto loro.

17. Accadendo che si dovessero pagare diritti di assicurazione, di dogana o di mare, essi saranno a carico dello Stato.

18. Il signor Marocchetti si obbliga di cominciare i modelli subito dopo la stipulazione del contratto definitivo, cosicchè si possa metter mano al più presto anche al lavoro del piedestallo.

19. Egli si obbliga altresì di dare a Torino, ad opera finita, la statua equestre, le altre figure e tutte le parti architettoniche in bronzo in un colle lettere dell'iscrizione in un termine non maggiore di quattro anni, da contarsi dal giorno della stipulazione del contratto definitivo.

20. Per l'opera artistica del signor Marocchetti e per le spese a suo carico indicate e specificate nei precedenti articoli (compreso il costo materiale del bronzo) gli sarà pagata la somma di cinquecento cinquantamila lire nuove di Piemonte (L. 550,000).

21. I pagamenti saranno distribuiti nei modi e nelle rate seguenti:

a) Nell'anno corrente 1836, e nel termine di un mese dopo stipulato il contratto definitivo	L. 100,000
b) Nell'anno 1837 scadendo la stessa epoca	• 100,000
c) Nell'anno 1838 id. id.	• 100,000
d) Nell'anno 1839 id. id.	• 100,000
e) Allorquando sarà constatato essere i bronzi condotti all'ultimo finimento (in qualunque epoca ciò abbia ad accadere), ed essere stati imbarcati	• 100,000
f) Dopo collocati i bronzi sul piedestallo e ad opera compiutamente finita	• 50,000
Totale	<u>L. 550,000</u>

22. Accadendo che il signor Marocchetti compisse il suo lavoro in qualunque periodo di tempo minore di quattro anni, le quattro rate annuali anzidette (a, b, c, d) gli saranno pagate alle stesse scadenze sovra indicate senza accelerarle.

23. Per converso, accadendo che dal giorno della stipulazione definitiva del contratto al giorno in cui sarà fatta la consegna dei bronzi sul bastimento di trasporto, fosse per cagioni dipendenti dal signor Marocchetti decorso un tempo maggiore di quattro anni, le rate proseguiranno ad essere pagate: le prime quattro alle scadenze fisse anzidette, le ultime due alle scadenze eventuali, come è espresso all'articolo 21.

24. Il presente contratto preliminare non sarà valido se non

(79)

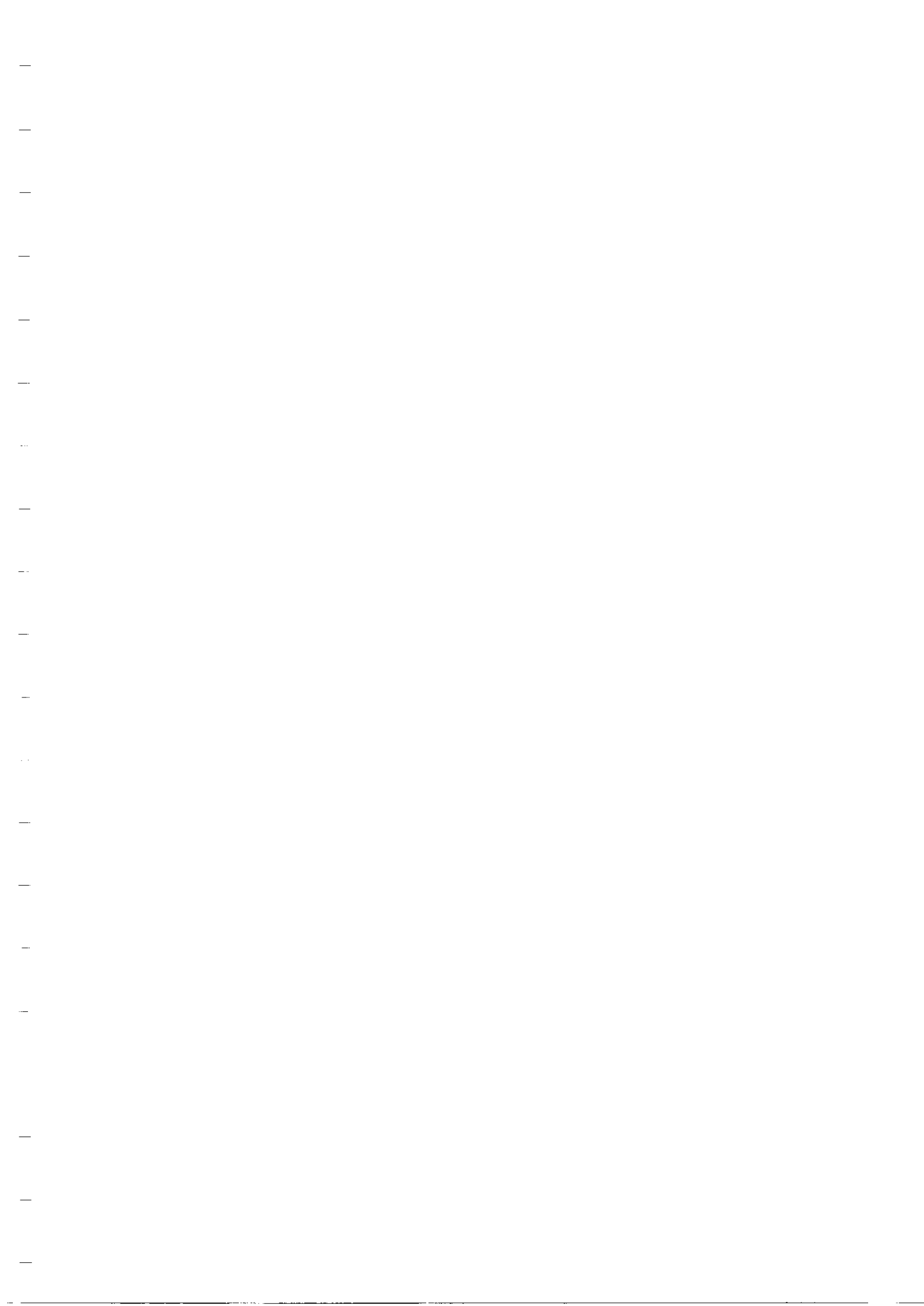
10

dal giorno in cui sarà definitivamente stipulato, dopo che per legge saranno stati accordati i fondi necessari all'esecuzione dell'opera.

25. Il termine fissato per il compimento assoluto dell'opera (e del quale all'articolo 19), è obbligatorio per il signor Marocchetti, salvo i casi di forza maggiore debitamente giustificati.

PALEOCAPA

Barone MAROCCHETTI



# Studi Piemontesi

dicembre 2011, vol. XL, fasc. 2

- Giancarlo Bergami 361 *Moralità civile e intelligenza critica di Luciano Tamburini*
- Saggi e studi
- 
- Umberto Levra 367 *Il rifacimento del Museo Nazionale del Risorgimento di Torino 1998-2011. Una testimonianza dalla cabina di regia scientifica*
- Andreina Griseri 375 *Le voci del ritratto per il nostro Risorgimento*
- Maurizio Sella 385 *La costruzione dell'Italia: il contributo degli esuli in Piemonte*
- Vittorio Marchis 393 *Il lavoro e la scienza in un progetto nazionale per il superamento delle divisioni politiche*
- Andrea Merlotti 403 *Il Piemonte. Le evoluzioni di un'identità da Stato sabauda a regione italiana*
- Gianluca Kannès 413 *Gli ateliers di scultura e le abitazioni di Pietro Della Vedova (1831-1898)*
- Fabrizio Corrado – Paolo San Martino 433 *Piemontesi al caffè Michelangiolo*
- Francesco Mereta 447 *Edoardo Calandra: lingua e stile. Dalle carte della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*
- Patrizia Deabate 459 *Cent'anni di Addio giovinezza! nella Torino belle époque*
- Roberto Riso 469 *Una specie di teatrino privato: la Torino nera di Fruttero e Lucentini fra poliziesco e best seller di qualità*

## Note

- Pier Massimo Proso 479 *Bruto tra David e Alfieri*
- Milena Contini 485 *Tommaso Valperga di Caluso traduttore in piemontese dell'incipit dell'Iliade*
- Alessandra Giovannini Luca 491 *Alessandro Baudi di Vesme e la documentazione fotografica del patrimonio artistico piemontese tra Otto e Novecento*
- Elena Gianasso 501 *Il monumento a Carlo Alberto a Torino*
- Francesca B. Filippi 507 *Annibale Rigotti, un architetto tra Ottocento e Novecento*

## Ritratti e ricordi

- Andrea Vigna-Taglianti 523 *Il pianista del Re: Giuseppe Antonio Unia*
- Silvia Cavicchioli 529 *Giuseppina Cavour, vestale delle memorie risorgimentali*

## Documenti e inediti

- Aldo A. Mola 535 *Nizza per Garibaldi, Garibaldi per Nizza. Inediti dalle "Carte Gelli"*
- Edmondo Schmidt di Friedberg 539 *La breccia di Porta Pia nel diario inedito di Vittorio Emanuele Roberti di Castelvero*
- Simone Riccardi 545 *Un episodio di tutela: i Ferrero della Marmora e il restauro della facciata di San Sebastiano a Biella*
- Stefano Baldi 559 *Il concerto diretto da Claude Debussy all'Esposizione Internazionale di Torino 1911. Materiali e inediti.*

Notiziario bibliografico:  
recensioni e segnalazioni 574

*Verso i 150 anni dell'Unità d'Italia. Nazione e cittadinanza (P. Gentile) – C. Cavour, Del tiro di rimbalzo (R. Roccia) – F. Peirone, Per Torino da Nizza e Savoia (P. Gentile; S. Tombaccini) – Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. Memorie*

sono  
ti direttamente  
veria, oppure:

0010000 0014699

ca  
16000110049932  
CRITM1BD4

monte  
00000000046333

000000014695100  
XXX

Postale:

io

zione

2

a  
o

2 ottobre 1985  
egge 662/96

# Monumento a Carlo Alberto a Torino

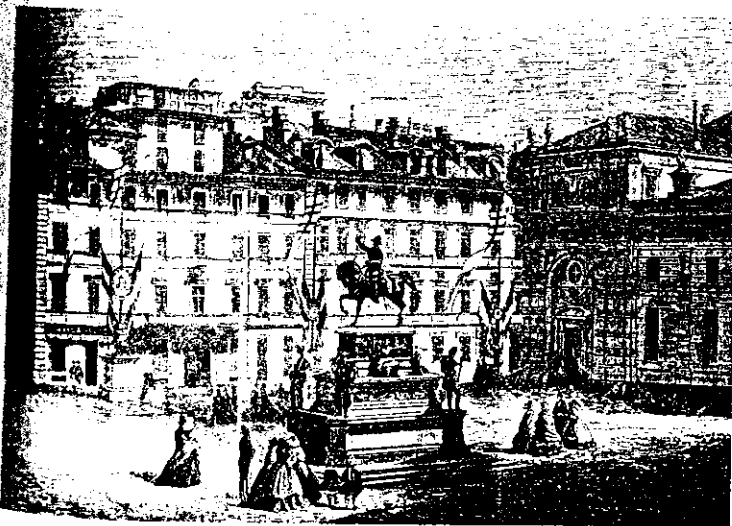
Gianasso

Alla presenza di Vittorio Emanuele II, del principe di Carignano e del presidente del Consiglio Bettino Ricasoli, il 22 luglio 1861 è inaugurato a Torino il monumento a Carlo Alberto (1798-1849), esito concreto di un lungo dibattito animato da sentimenti risorgimentali che intorno alla metà dell'Ottocento ha coinvolto tutta la città nell'entusiasmo del rinnovamento<sup>1</sup>. Pochi giorni dopo, il 3 agosto, nella prima pagina del settimanale "Le Monde Illustré" esce la riproduzione da una fotografia di Francesco Maria Chiapella, «photographe du roi», che presenta il monumento, una statua equestre del sovrano commissionata allo scultore Carlo Marochetti posizionata su un basamento ornato da statue e bassorilievi, collocato nello spazio retrostante il guariniano Palazzo Carignano<sup>2</sup>.

La vicenda che porta alla realizzazione del monumento si apre il 4 novembre 1847, «giorno onomastico del Re Carlo Alberto, mentre più viva in ogni parte del regno ferveva la pubblica esultanza per le sagge Riforme da lui pochi giorni innanzi concesse a' suoi popoli», quando il cavaliere Ercole Luigi Scolari avvia un programma di pubblica sottoscrizione

<sup>1</sup> COSTANZA ROGGERO BARDELLI, *Luoghi e architetture di una città in divenire*, in *La città raccontata. Torino e le sue Guide tra Settecento e Novecento*, a cura di Rosanna Rocca, Costanza Roggero Bardell, Torino, Archivio Storico della Città, 1997, p. 256.

<sup>2</sup> *Statue du Charles-Alberto, inaugurée à Turin, le 22 juillet. (D'après une photographie de M. Chiapella, photographe du roi)*, in «Le Monde Illustré», n. 225 (1861), p. 481, ora in *Il Risorgimento illustrato 1856-1861. L'unificazione italiana nei giornali europei*, a cura di Rosanna Rocca, Serena Sgambati, catalogo della mostra, Torino, Circolo degli Artisti, 2011.



*Statue du Charles-Alberto, inaugurée à Turin, le 22 juillet. (D'après une photographie de M. Chiapella, photographe du roi)*, in «Le Monde Illustré», n. 225 (1861), p. 481.

«per erigere al benefico Legislatore un monumento della nazionale riconoscenza»<sup>3</sup>. L'iniziativa segue l'emanazione di vari provvedimenti di riforma firmati da Carlo Alberto, sovrano dal 1831 al 1849, che seppure siano da intendersi come «misure esclusivamente ascrivibili all'opera di costruzione dell'assolutismo amministrativo»<sup>4</sup>, avviano un'importante politica di rinnovamento che si colloca nella prospettiva dell'unificazione nazionale<sup>5</sup>. Tra le innovazioni, il 29 ottobre 1847 è siglata la soppressione dei privilegi del foro civile, l'istituzione di una Corte di Cassazione, il riordinamento del contenzioso amministrativo, l'adozione di norme più larghe per la libertà di stampa, un nuovo ordinamento comunale<sup>6</sup> che, nel monumento torinese, trovano espressione nelle statue posizionate sul basamento.

Nell'architettura celebrativa di Torino, la statua di Carlo Alberto si lega alla storia narrata dalle figure e dai busti in marmo o in bronzo distribuiti per la città che consegnano alla pubblica memoria personaggi, eventi e fatti diversi, individuando nell'immagine del regnante il mezzo per celebrare la dinastia. È in periodo carloalbertino che sono posizionati il monumento equestre a Emanuele Filiberto in piazza San Carlo e quello ad Amedeo VI Conte Verde di fronte a Palazzo di Città, due statue non a caso orientate verso piazza Castello, centro del potere. È già stato sottolineato come nell'Ottocento, soprattutto nella prima metà del secolo, i nuovi monumenti siano inseriti con una misura attenta alla città e ai caratteri delle piazze, «intendendo le sculture in funzione delle architetture e del fatto urbano»<sup>7</sup>.

Le proposte per la statua di Carlo Alberto sono accomunate da una ricercata monumentalità che emerge sia nella scelta delle dimensioni della statua e della sua posizione su una colonna o su un basamento o in prossimità di un arco trionfale, sia nelle ipotesi localizzative al centro di una piazza o all'incrocio di assi viari strategici<sup>8</sup>. Le diverse soluzioni, valutate da una Commissione incaricata di «promuovere presso ogni ordine di cittadini la pubblica sottoscrizione»<sup>9</sup>, prospettano archi di trionfo a porta di Po o a porta Nuova, statue equestri, fregate di guerra o opere di beneficenza o, ancora, un'arena<sup>10</sup>. L'anonimo estensore di *Sul monumento nazionale. Lettera ad un fratello abitante in provincia*<sup>11</sup>, inoltre, propone un Pantheon in cui, con la statua di Carlo Alberto posta in primo piano, avrebbero poi trovato posto altre sculture raffiguranti illustri connazionali al fine di creare il «Valhalla dell'Italia ormai risorta al grado di nazione»<sup>12</sup>. Le parole dell'ignoto autore esplicitano l'idea di Nazione, messaggio centrale del Risorgimento, trasmesso in un clima sostenuto dalla aspirazione alla libertà.

Dopo la morte del re nell'esilio di Oporto, la Commissione si propone di innalzare il monumento con l'obiettivo di tramandare ai posteri la «nazionale riconoscenza», scolpendo «in marmo o in bronzo, le Riforme e lo Statuto, sicchè parole non se ne cancelli per volgere di tempi o di eventi»<sup>13</sup>. Con una legge approvata dal Senato e dalla Camera e sancita dal

<sup>3</sup> *Sul monumento nazionale al re Carlo Alberto, sui lavori e sulle intenzioni della Commissione promotrice della sottoscrizione pubblica per lo stesso monumento. Cenni editi a cura della Commissione*, Torino, Tip. Cassone, 1851, p. 7.

<sup>4</sup> CARLO PISCHEDDA, ROSANNA ROCCIA, 1848. *Dallo Statuto albertino alla nuova legge municipale. Il primo Consiglio comunale elettivo di Torino*, «Atti consiliari. Serie storica», Torino, Archivio Storico della Città, 1995, p. 14.

<sup>5</sup> C. ROGGERO BARDELLI, *Luoghi e architetture...*, cit., p. 249.

<sup>6</sup> C. PISCHEDDA, R. ROCCIA, 1848. *Dallo Statuto albertino...*, cit., pp. 13-14.

<sup>7</sup> VERA COMOLI, *Città piazza monumento*, in EAD., *La capitale per uno Stato. Torino. Studi di storia urbanistica*, Torino, Celid, 1985, p. 252.

<sup>8</sup> VILMA FASOLI, *Un monumento alla memoria di Carlo Alberto*, in *Progettare la città. L'urbanistica di Torino tra storia e scelte alternative*, a cura di Vera Comoli, Rosanna Roccia, Torino, Archivio Storico della Città, 2001, p. 298.

<sup>9</sup> *Sul monumento nazionale...*, cit., p. 7. Tra gli altri, sono parte della Commissione Roberto d'Azeglio presidente, Giovanni Battista Biscarra, Felice Rignon, Ercole Luigi Scolari, Giuseppe Buniva, Giuseppe Pomba, Riccardo Sineo, Giovanni Piolti.

<sup>10</sup> *Ibid.*, p. 22.

<sup>11</sup> *Ibid.*, pp. 16-26.

<sup>12</sup> *Ibid.*, p. 23.

<sup>13</sup> *Ibid.*, cit., p. 34.



ROBERTO D'AZEGLIO, *Monumento nazionale al re Carlo Alberto*, in *Commissione promotrice della sottoscrizione pubblica per lo stesso monumento*, Torino, Tip. Cassone, 1851, p. 7.

sovrano il Ministero e affidata ipotizza con Palazzo Carlo delle Province del Corpo nuova piazza motivata tua, esplicito prospettico nello spazio vantaggi esatta pianeggiante completata La Commissione Carlo Biscarra e Carlo Biscarra piazze del Il dibattito statua, sin Commissione te analisi tonici i preclassica, d per successo sono rarisusina, Carlo Felice giardino

previsti nella pianificazione delle zone di espansione di Torino intorno alla metà del XIX secolo. Le piazze Vittorio Emanuele e Emanuele Filiberto sono escluse a causa della pendenza del terreno; le piazze Susina, Carlina e di Borgo Nuovo (ora piazza Bodoni) non sono adatte in quanto non centrali e in piazza Maria Teresa, il monumento sarebbe stato perlopiù osservato «dal passeggio cioè dall'alto in basso; collocato invece sul ciglio dei Ripari, di qua lo si vedrebbe principalmente dal lato postico»<sup>19</sup>. Piazza Carignano e l'antico giardino del Palazzo non vengono considerate per il dislivello del suolo, l'incompletezza dell'edificato e l'ancora inadeguata visione dell'opera scultorea. La scelta, in quella fase, cade su piazza Reale, con il monumento posto in direzione nord-sud, sullo stesso asse di quello a Emanuele Filiberto ubicato in piazza San Carlo. La relazione promissiana si chiude con dettagliate indicazioni progettuali che esplicitano la forma e le dimensioni del basamento su cui porre la statua equestre del sovrano, in un ricercato confronto con quello della statua di Bartolomeo Colleoni ubicata nella piazza veneziana dedicata ai Santi Giovanni e Paolo<sup>20</sup>.

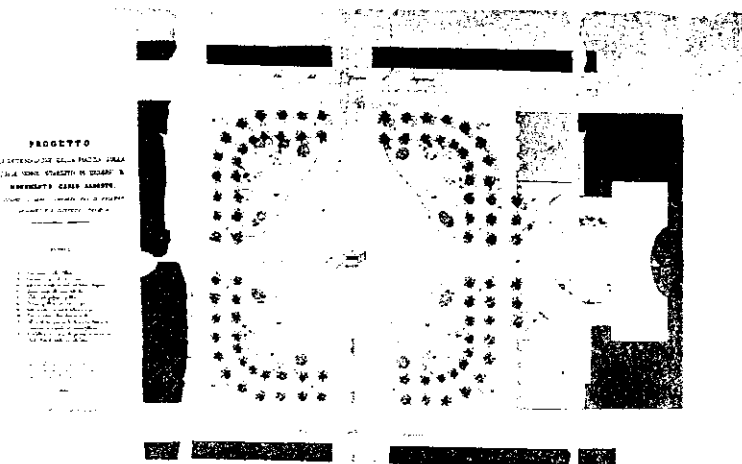
Tra i tanti disegni presentati, due sono i lavori maggiormente considerati. Le tavole, consegnate alle stampe nelle pagine di *Sul monumento nazionale*<sup>21</sup>, sono firmate da Gabriele Capello detto il Moncalvo, noto ebanista già al servizio di Carlo Alberto, e da Roberto d'Azeglio, senatore del Regno e direttore della Regia Pinacoteca. Entrambi scelgono di riorganizzare l'antico giardino di Palazzo Carignano, trasformandolo in pubblica piazza delimitata da architetture adatte a valorizzare il monumento. Moncalvo prevede due piazzette semicircolari, tangenti alla metà del giardino sull'asse di via Carlo Alberto, dove si sarebbe innalzato un arco trionfale su cui

<sup>19</sup> *Ibid.*, p. 13.

<sup>20</sup> *Ibid.*, p. 24.

<sup>21</sup> *Sul monumento nazionale*, cit., pp. 55-64.

collocare le distalli avvinghianti le vedute porticate dei prospetti sarebbero a zioni governate collocata su verso via P dovuto restare le guerre di di, il compianto da con nuovi c  
 Seguono zione definita per la piazza di Torino in equestre ragione di Palmito ornato Martirio, la di sono posigliere e del nel 1868, estese del 1848 di Pastrengo ve Pietro To bellezza, nei e, soprattutto basamento di ne può dirsi scultura»<sup>24</sup>.



ALESSANDRO MAZZUCCHETTI, *Progetto di sistemazione della piazza sulla quale venne stabilito di erigersi il Monumento Carlo Alberto occupando l'area compresa fra il Palazzo Carignano e l'Istituto Tecnico*, Torino, 17 ottobre 1858 (Archivio Storico della Città di Torino, *Affari Lavori pubblici*, cart. 4, fasc. 1).

collocare la statua equestre del sovrano; ai lati, quattro piedestalli avrebbero sostenuto quattro statue allegoriche raffiguranti le virtù del re. La proposta d'Azeglio traccia un grande porticato, con colonne marmoree che sostengono le figure dei protagonisti delle guerre d'indipendenza, su cui si sarebbero affacciati fabbricati destinati alle sedi delle istituzioni governative. La statua di Carlo Alberto sarebbe stata collocata sull'asse dell'omonima via, con il volto orientato verso via Po; la decorazione dell'intero complesso avrebbe dovuto restituire le principali gesta del sovrano, lo Statuto e le guerre d'indipendenza. L'ipotesi d'Azeglio anticipa, quindi, il completamento architettonico di Palazzo Carignano attuato da Giuseppe Bollati tra il 1864 e il 1871, integrato con nuovi corpi di fabbrica destinati al Parlamento italiano.

Seguono ulteriori vicende e altri progetti fino alla soluzione definitiva di Alessandro Mazzucchetti, unico referente per la piazza, e di Edoardo Pecco, ingegnere capo del Comune di Torino incaricato del livellamento delle strade<sup>22</sup>. La statua equestre realizzata da Marocchetti è orientata verso il portico di Palazzo Carignano e posta su un basamento in granito ornato da quattro figure femminili che simboleggiano il Martirio, la Libertà, l'Uguaglianza civile e lo Statuto; ai piedestalli sono poste le figure del lanciere, dell'artigliere, del bersagliere e del granatiere che, commenta Giuseppe Torricella nel 1868, esprimono il «vero tipo del forte soldato piemontese del 1848, [e] rappresentano il glorioso esercito di Goito, di Pastrengo, di Governolo e di Custoza»<sup>23</sup>. Ne deriva, scrive Pietro Toesca nel 1911, un'opera «ricca di parti di molta bellezza, nei bassorilievi, nella statua rigida, e incerta, del Re soprattutto, nelle donne allegoriche che siedono attorno al basamento delle quali quella che protende una corona di spina può dirsi fra le creature più belle della nostra moderna scultura»<sup>24</sup>.

<sup>22</sup> V. FASOLI, *Un monumento alla memoria di Carlo Alberto*, cit., p. 300.

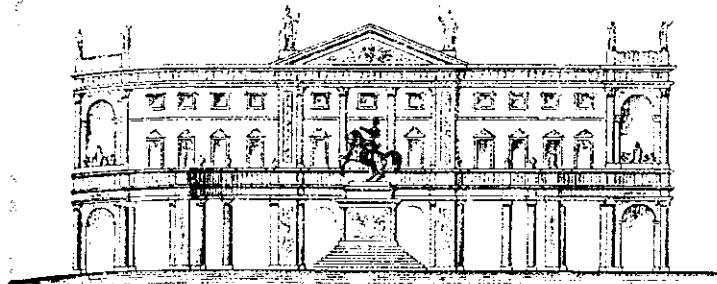
<sup>23</sup> GIUSEPPE TORRICELLA, *Torino e le sue vie illustrate con cenni storici*, Torino, Giovanni Borgarelli, 1868, p. 65.

<sup>24</sup> PIETRO TOESCA, *Torino*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1911, p. 108.





Prospetto esterno.



Prospetto interno.

ROBERTO D'AZEGLIO, *Prospetto esterno. Prospetto interno*, in *Sul monumento nazionale al re Carlo Alberto, sui lavori e sulle intenzioni della Commissione promotrice della sottoscrizione pubblica per lo stesso monumento. Cenni editi a cura della Commissione*, Torino, Tip. Cassone, 1851, tra pp. 60-61.

sovrano il 31 dicembre 1849, la costruzione è gestita dal Ministero dei Lavori pubblici presieduto da Pietro Paleocapa e affidata a una nuova Commissione che, in prima istanza, ipotizza come ubicazione l'area tra il volume guariniano di Palazzo Carignano e le scuderie destinate dal 1847 a Collegio delle Province e, al momento, quartiere militare provvisorio del Corpo dei granatieri<sup>14</sup>, piazza Emanuele Filiberto e una nuova piazza in Borgo Nuovo<sup>15</sup>. La relazione finale dei lavori motiva poi sia le scelte del sito, sia la tipologia della statua, esplicitando altresì i criteri connessi con la percezione prospettica del monumento e il suo inserimento equilibrato nello spazio urbano. Il luogo, che deve «riunire i maggiori vantaggi estetici, economici e morali»<sup>16</sup>, dovrà essere una piazza pianeggiante già esistente nel centro della capitale o da completarsi con edifici degni di affiancarsi al monumento<sup>17</sup>. La Commissione affida quindi a Carlo Promis, Ernest Melano e Carlo Bernardo Mosca l'incarico di esaminare le diverse piazze della città.

Il dibattito che si apre intorno alla localizzazione della statua, sintetizzato nella relazione presentata da Promis alla Commissione il 27 maggio 1851<sup>18</sup>, rappresenta un'importante analisi urbanistica che esamina anche in termini architettonici i principali spazi pubblici della città barocca e neoclassica, diventando poi essenziale strumento di valutazione per successive collocazioni di statue e obelischi. Nello scritto sono raccolti gli studi e le verifiche effettuate sulle piazze Susina, Castello, Reale, Carignano, Carlina, Maria Teresa, Carlo Felice, Vittorio Emanuele, Emanuele Filiberto, sull'«antico giardino del Palazzo Carignano» e su altri spazi pubblici

<sup>14</sup> C. ROGGERO BARDELLI, *Luoghi e architetture*, cit., p. 258.

<sup>15</sup> *Ibid.*, p. 55. Lo scritto precisa che le tre ipotesi sono pubblicate nella Gazzetta ufficiale del 13 febbraio 1851 come primi atti dei lavori della nuova Commissione.

<sup>16</sup> *Commissione per il monumento in memoria del magnanimo re Carlo Alberto istituita con legge delli 31 dicembre 1850. Relazione circa la Piazza prescelta per la collocazione del Monumento, circa le principali sue condizioni architettoniche e scultoree, e relativa deliberazione*, Torino, Stamperia Reale, 1851.

<sup>17</sup> *Ibid.*, p. 4.

<sup>18</sup> *Esposizione dei principali vantaggi e svantaggi materiali e morali delle piazze di Torino relativamente alla collocazione in esse del monumento*, in *Commissione per il monumento in memoria del magnanimo re Carlo Alberto* cit., pp. 7-27.



## S O M M A R I O

§ unico. — *Bilancio per il 1851 — Seguito della discussione — Categoria IX del Passivo ordinario — Aggiunta d'un terzo membro ai commissari incaricati di proporre il mezzo più acconcio a ridurre presso il municipio l'istituto di beneficenza amministrato dalla Compagnia di San Paolo; proposte diverse in ordine ai soccorsi stanziati per i Consigli di beneficenza, ed all'ordinamento di questi, discussione, deliberazione; avvertenza sulla somma dei casuali generali del bilancio; interpellanza sul modo di distribuzione dei biglietti di carità per cura dei Consigli di beneficenza, spiegazioni, categoria approvata — Categoria X approvata senza discussione — Passivo straordinario: categoria I, approvata — Categoria II; locale per l'emigrazione italiana, proposta perchè si cerchi di farne assumere la spesa dal Governo, osservazioni del sindaco sul niun esito che avrebbe, ritirata; categoria approvata, così le categorie III, IV e V — Categoria VI; mozione del sindaco sulla somma stanziata per concorso nella sottoscrizione pel monumento nazionale al Re Carlo Alberto, inosservata; altre proposte relative a simili altri monumenti al Re stesso, discusse, deliberate.*

Convocato il Consiglio nelle prescritte forme, sono presenti oltre al sindaco, cavaliere **Bellono**, i consiglieri: **Abbene — Alfieri di Sostegno — Barbaroux — Baricco — Baruffi — Battaglione — Borsarelli — Cassinis — Ceppi — Cotta — Cottin — Demargherita — Duprè — Engelfred — Ferraris — Gay di Quarti — Ghiringhella — Iuva — Maffoni — Paroletti — Pinchia — Ponte di Pino — Ponzio-Vaglia — Priggione — Scaravaglio — Selopis di Salerauo — Signoretti — Soldati — Tonello — Turvano — Vegezzi — Vicino.**

E così in totale col sindaco presidente

Con assistenza di me segretario sottoscritto.

N° 33

§ 1° Aperta la seduta ed approvato il processo verbale della precedente, il sindaco mette in discussione la categoria IX del bilancio passivo ordinario, relativa alle spese di carità e beneficenza.

Il consigliere Maffoni osserva, rispetto all'articolo 37, § 2, compreso in questa categoria, di essere stato incaricato unitamente al consigliere Abbene di proporre il mezzo più acconcio per richiamare presso il municipio la dotazione dell'istituto di beneficenza, tuttora amministrato dalla compagnia di S. Paolo; egli chiede che, per condurre a termine con maggior prontezza i lavori, sia aggiunto un terzo commissario, e crede in tal modo che la relazione potrà discutersi nella tornata della prossima primavera.

Risponde il sindaco che sarà provveduto in conformità dell'espresso desiderio, ed imprende quindi a parlare il consigliere Alfieri, il quale, dimostrando di quanto giovamento siano i soccorsi che si distribuiscono a domicilio, vorrebbe che i Consigli di beneficenza stabiliti nelle varie parrocchie potessero maggiormente estendere la loro influenza, la qual cosa potrebbesi agevol-

mente ottenere qualora potessero farsi nella loro missione sussidiare dalle private associazioni di carità. Per riuscire intanto in questo intendimento, sarebbe, a senso dell'oratore, opportuno che fossero promosse queste associazioni mediante lo stanziamento di qualche sussidio.

Il sindaco risponde avvertendo che nello straordinario del bilancio passivo vi ha lo stanziamento di L. 12,000 a favore dei Consigli di beneficenza.

Il consigliere Selopis appoggia la proposta del consigliere Alfieri, dimostrando la convenienza di promuovere la formazione di associazioni di beneficenza in quelle parrocchie dove non esistono.

Il consigliere Cottin opina che il municipio non debba esercitare influenza che sui Consigli di beneficenza, poichè a ciascuno dei medesimi debbe prender parte un consigliere comunale, ma non crede che la civica amministrazione debba mettersi in relazione con private associazioni che le sono perfettamente estranee.

Il consigliere Soldati osserva che alcuni dei Consigli di beneficenza riuscirono ad ottenere favorevoli risultamenti, e cita per esempio quello

per qualche tempo insoddisfatto questo desiderio che la civica amministrazione divide col consigliere Ceppi; intanto prima che la seconda proposta sia messa ai voti, il consigliere Cottin domanda se la somma di L. 1,000, che dovrebbe stanziarsi per azioni nelle associazioni private di beneficenza, dovrà distribuirsi e pagarsi direttamente dal municipio a queste associazioni, ovvero se questi fondi non debbano piuttosto essere pagati ai tesoriere dei Consigli di beneficenza.

Risponde il consigliere Ceppi che nel suo concetto questo sussidio non è dovuto salvo nel caso che le associazioni private siansi associate al Consiglio, epperò debb'essere uno solo il tesoriere, e il municipio non deve riconoscere che quello nominato dal Consiglio di beneficenza.

Con questa riserva è messa dal sindaco ai voti la seconda proposta del consigliere Ceppi, la quale è dal Consiglio approvata per alzata e seduta.

Relativamente alla terza proposta, dichiarando il sindaco che si farà carico di mandarla ad esequimento, essa non forma l'oggetto di speciale deliberazione.

Il consigliere Cottin avverte il Consiglio che in conseguenza di mutazioni avvenute nel bilancio, non che per quelle che possono ancora sopravvenire, ed in conformità pur anche della riserva precedentemente fatta di avere riguardo all'aumento delle contribuzioni nel fissare la somma dei casuali, approvandosi dal Consiglio questa categoria, deve lasciarsi in sospenso la fissazione dei casuali che si potranno stabilire terminata la discussione del bilancio.

Il consigliere Baruffi, accennando ai varii inconvenienti che si ebbero ad osservare nella distribuzione dei biglietti di pane ai poveri, che si fa per mezzo dei Consigli di beneficenza, chiede se non sia il caso di cangiar sistema e di incaricare di questa distribuzione i consiglieri comunali, come praticavasi al tempo del cessato corpo decurionale.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Gay di Quarti e Ponzio-Vaglia, non formando per ora la proposta oggetto di deliberazione, il sindaco mette ai voti la categoria IX colle votate modificazioni, e colla riserva proposta dal consigliere Cottin rispetto ai casuali, e la deliberazione dal Consiglio presa per alzata e seduta risulta affermativa.

Interrogato quindi il Consiglio sulla cate-

goria X, la medesima è approvata nella stessa conformità.

Cade successivamente in discussione il titolo secondo del bilancio passivo, destinato alle spese straordinarie, e la categoria I di questo titolo, non incontrando opposizione, è messa ai voti ed approvata dal Consiglio per alzata e seduta.

Sulla categoria II il consigliere Ponzio-Vaglia osserva che, destinandosi all'emigrazione italiana una parte dei locali ora occupati dallo stato maggiore della milizia nazionale, converrebbe, per la regolarità del bilancio, diminuire del fitto corrispondente quello stanziato per la guardia nazionale.

Risponde il consigliere Cottin che, non occupandosi quei locali dall'ufficio dell'emigrazione italiana che verso la metà dell'anno, la proposta rettificazione potrà riuscire opportuna nel prossimo bilancio.

Il consigliere Alfieri osserva che quando il municipio aveva disponibile un locale per l'ufficio dell'emigrazione, faceva opera pia a consentirgliene l'uso; ma che non sarebbe tale la sua opinione, qualora si trattasse di pagare per ciò un fitto, trattandosi di una spesa che non sarebbe autorizzata dalla legge.

Il consigliere Maffoni vorrebbe che allorquando l'ufficio dell'emigrazione italiana fosse traslocato nel locale dei Santi Martiri, che è di proprietà demaniale, si rappresentasse al Governo che il fitto di quell'ufficio debb'essere a suo carico e si procurasse in tal maniera di diminuire il grave fitto che ora si corrisponde pel quartiere della guardia.

Osservando il sindaco come per avventura questa proposta non sarebbe assecondata dal Governo, nè instandosi perchè la medesima sia posta a partito, mette egli ai voti la categoria II, che il Consiglio approva per alzata e seduta, come approva la categoria V, non occorrendo deliberazione per le categorie III e IV, che non contengono stanziamenti di sorta.

Si apre finalmente la discussione sulla categoria VI, e il sindaco avverte, relativamente all'articolo 51, essersi proposto lo stanziamento di L. 15,000, che, unite alle L. 25,000 già stanziate nel bilancio scorso, formano L. 40,000 sulle 50,000 votate dal cessato corpo decurionale per concorso all'erezione di un monumento al magnanimo re Carlo Alberto. Essendosi recentemente

depositati nella cassa della città i fondi stati raccolti da sottoscrittori privati allo stesso oggetto, la Commissione che depositò quei fondi, nel richiedere il municipio di volerli mettere a disposizione del ministro dei lavori pubblici, chiese pure che altrettantò si facesse delle L. 50,000 votate dal municipio, ma il Consiglio comunale non avendo mai deliberato se le proposte L. 50,000 dovessero aggiungersi alle somme stanziare dal Parlamento e a quelle risultanti da private sottoscrizioni, il sindaco sollecita il Consiglio a voler determinare la precisa applicazione di quelle L. 50,000, ed a deliberare inoltre se debbansi le medesime versare in altre casse, ovvero custodirsi in quella del municipio, riservandosi di ordinare i pagamenti nei limiti del bilancio e a misura che saranno necessari (1).

Il consigliere Sclopis osserva che la Commissione stata incaricata di riferire sulla lapide da erigersi nel palazzo civico al magnanimo re Carlo Alberto è di unanime opinione che colla proposta somma di L. 2,000 non si possa far cosa nè degna di quel Re, nè decorosa pel municipio; e siccome vede stanziata nel bilancio una somma di L. 10,000 per concorso al monumento progettato dal consigliere Pomba, avvisando che, se av-

verrà il caso di soggiacere a questa spesa, ciò non avrà luogo certamente in quest'anno, così propone che sia stanziata una somma di L. 2,000 o 3,000, affinché quel ricordo a Carlo Alberto nell'interno del civico palazzo riesca almeno decente e non riveli una grettezza che sarebbe tanto inopportuna quanto disdicevole.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Cottin, Maffoni, Baruffi e Borsarelli, il consigliere Ponzio-Vaglia propone che, ferma la deliberazione del Consiglio comunale per concorso al progetto ideato dal consigliere Pomba in onore del magnanimo re Carlo Alberto, sia eliminata dal bilancio di quest'anno la stanziata somma di lire 10,000, e che invece siano stanziare L. 3,000, oltre alle L. 2,000 già comprese nel bilancio del 1850 per l'erezione nell'interno del palazzo civico di una lapide che ricordi il beneficio fatto al paese dal re Carlo Alberto concedendo le franchigie costituzionali.

La proposta del consigliere Ponzio-Vaglia è dal sindaco messa ai voti ed approvata dal Consiglio per alzata e seduta.

L'adunanza è quindi sciolta.

Sottoscritti:

IL SINDACO  
BELLONO

Il segretario  
VIGNA

(1) Questa proposta, rimasta ora inosservata, venne poi votata nella successiva seduta dell'8 febbraio, n° 16, § 2°.



SESSIONE 1857

N.º 28-1

**CAMERA DEI DEPUTATI****RELAZIONE SUPPLETIVA****DELLA COMMISSIONE GENERALE DEL BILANCIO**

sulle categorie state sospese

DEL

**BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI**

per l'esercizio 1858

Tornata del 17 giugno 1857

SIGNORI,

La Camera, discutendo il bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio dell'anno 1858, ha sospese le sue deliberazioni intorno alle categorie 4, 46, 47, 52, 55, 54, 59, 74 e 77, rimandandone l'esame alla Commissione.

La maggior parte di queste categorie concerne il servizio postale e più specialmente il trasporto dispacci e la conservazione delle stazioni di posta cavalli lungo le strade di Francia, e dei due litorali di ponente e levante. Ecco come:

In conseguenza di un voto della Camera, espresso in occasione della discussione del bilancio dell'anno 1856, l'amministrazione delle poste aveva dovuto considerare se non fosse più opportuno di concedere ad impresa il trasporto dei dispacci lungo quelle strade e di lasciar cadere le stazioni di posta, anzichè di sostenerle a forza di sussidi.

Non essendo i relativi studi ancora compiuti all'epoca della presentazione e discussione del bilancio 1857, vennero in esso solo ammesse le somme necessarie per continuare il servizio sul sistema antico per i tre primi mesi dell'anno.

Parimente non poté esser fatta alcuna proposta allorquando fu presentato il bilancio del 1858, perchè pendevano tuttora in quel momento le relative trattative tra l'amministrazione

(28-f)

2

delle poste ed i proprietari delle stazioni che essa aveva cercato di riunire in società per affidar loro il detto servizio ad impresa.

La direzione generale delle poste avendo in seguito compiute le opportune pratiche, con una sua relazione stata stampata e distribuita alla Camera col titolo di *Spese nuove e maggiori* per il 1857, n° 23 e 26bis, ne fece conoscere i risultati dimostrando come i migliori patti che avrebbe potuto ottenere per concedere ad impresa il servizio anzi indicato, avrebbe sottomesso lo Stato ad un maggior dispendio di annue lire 83,775 95, il quale, anche dedotto il provento della tassa sulle vetture, avrebbe sempre ecceduto di L. 61,925 95 la spesa necessaria per continuare il servizio ad economia col mezzo dei corrieri di malla, tenuto conto in questo caso del prodotto dei viaggiatori e delle merci; ed espose pure i motivi per cui credeva conveniente di conservare le stazioni di posta sulle strade specialmente del litorale, proseguendo ad accordare i necessari sussidi ai mastri di posta.

Premesso perciò che per determinare questi sussidi aveva avuto ricorso a formali incanti, mediante i quali se non aveva ottenute condizioni più favorevoli per le finanze, almeno si era assicurata che la spesa era ridotta alla minor somma possibile, la direzione predetta delle poste, per mezzo del ministro da cui dipende, propose gli alloggiamenti necessari sia sul bilancio del 1857 sotto forma di crediti supplementari, sia sul bilancio del 1858 per ciò che riguarda quest'esercizio, tanto per il servizio trasporto dispacci, quanto per il mantenimento delle stazioni.

Queste proposte essendo giunte alla Camera quando già la relazione sul bilancio dei lavori pubblici era in corso di stampa, più non se ne poté tenere in essa discorso; d'altronde la regolarità esige che le deliberazioni della Camera in ordine al bilancio 1857 precedessero quelle relative al bilancio 1858, e si fu perciò che la Camera sospese le sue decisioni in proposito.

Ora, nel merito delle proposte, la Commissione osserva che non essendo stato possibile all'amministrazione delle poste di provvedere al trasporto dei dispacci lungo le indicate strade accordandolo ad impresa, salvo mediante una spesa notevolmente maggiore, non si tratta più di vedere a quale dei due sistemi convenga maggiormente di attenersi, ma sibbene di esaminare se le somme che sono dimandate siano impretebilmente necessarie nella loro interezza, mettendole anche in confronto con quelle che erano per l'addietro assegnate a questo servizio.

Poche parole sopra ciascuna delle categorie state sospese basteranno a quest'esame e confronto.

CAT. 4. — *Assegnamenti d'aspettativa.*

Non è un'aggiunta che si richiede a questa categoria, ma occorre invece una diminuzione dalla somma che prima era



proposta, non essendo più necessari gli assegnamenti di aspettativa concessi ad alcuni corrieri di malla che si tratta di richiamare in attività.

Questa diminuzione è di lire 5,183 43 sopra lire 13,325 43 per cui la categoria rimarrebbe ridotta a lire 8,540; ma siccome, conforme a quanto già venne accennato in occasione della discussione del bilancio è necessario un nuovo assegnamento d'aspettativa per un direttore di quarta classe resosi temporaneamente inabile al lavoro per infermità, nella somma di lire 1,050, così la totalità della categoria vuol essere fissata a lire 9,590.

CAT. 46. — *Paghe dei portalettere, garzoni d'ufficio, inser-  
vienti, uscieri, ordinanze, ecc.*

Questa categoria che veniva d'accordo tra il Ministero e la Commissione stabilita in lire . . . . . 82,051 72

déve essere aumentata per le paghe dei corrieri di malla, cioè 14 di prima classe a lire 1,200 . . . . . L. 16,800  
5 di seconda a lire 1,000 . . . . . » 8,000  
2 soprannumerari a lire 800 . . . . . » 1,600

Totale pari a quello cui già ascendevano gli stipendi dei corrieri nei precedenti bilanci . . . . . L. 26,400 26,400

Secondo poi una nuova proposta fatta dalla amministrazione, da cui la commissione non dissen-  
te, occorrono inoltre a questa categoria due altri aumenti, uno di lire 550 per un nuovo garzone d'ufficio presso la direzione d'Alessandria, l'altro di lire 660 per un secondo portalettere a Sassari, e così in totale lire . . . . . 1,210 »

La categoria vuol dunque essere di bel nuovo intitolata **PAGHE DEI CORRIERI, dei portalet-  
tere, ecc.**, come sopra, così ristabiliendo il titolo che portava prima che si ponesse in quistione la soppressione del servizio dei corrieri, e deve fissarsi in complesso a . . . . . L. 109,661 72

CAT. 47. — *Spese d'ufficio.*

La somma dapprima prevista per questa categoria, secondo il progetto del Ministero e quello della Commissione, era di lire . . . . . 24,360 »

Vi si deve ora fare i seguenti aumenti, cioè:

1° Per l'ufficio dei corrieri di Torino L. 900  
2° Per quello di Genova . . . . . » 240  
3° Per quello di Ciampieri . . . . . » 180

Totale . . . . . L. 1,320 1,320 »

A riportarsi . . . . . L. 25,880 »

**CAMERA DEI DEPUTATI**

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

BUFFA, VALERIO, TOPELLI, GALLENGA, FARINI,  
QUAGLIA, BRUNETsui progetto di legge presentato dal Ministro di Finanze  
e da quello dei Lavori Pubblici

nella tornata del 4 aprile 1856.

Spesa straordinaria sui bilanci 1856-57-58-59 e 1860  
pel monumento a Re Carlo Alberto.

Tornata del 14 maggio 1856.

SIGNORI,

Vi è noto, o signori, che ai 21 di giugno del 1852 il Ministero introdusse in Parlamento la proposta di una nuova spesa necessaria a compiere e ad innalzare sulla piazza Reale il monumento a Re Carlo Alberto, secondo il programma stabilito dalla Commissione creata per legge dei 31 dicembre 1850, e secondo il disegno che ne aveva fatto lo scultore Marrocchetti: e vi è noto come la Camera si astenesse dal mandare a partito quella proposta, invitando il Ministero a fare diligenza di scegliere sito meglio accomodato al monumento.

Dopo che fu presa quella deliberazione, essendo avviso di molti, che mai si potesse portare giudizio sul disegno del monumento, se i concetti a cui si informava non fossero ritratti in un bozzetto, il Ministero provvide che il Marrocchetti facesse il modello che ognuno di noi ha potuto vedere.

Giova notar qui, come, nel programma pubblicato ai 27 giugno del 1851, fosse stabilito che nel piedestallo su cui deve alzarsi e campeggiare la statua equestre del Re, fossero quattro altre statue le quali raffigurassero la *Fede cristiana*, l'*E-*

(79-A)

2

*guaglianza civile, la Carità e la Libertà fondata nello Statuto.* Lo scultore ha eseguito il programma, ma il programma, a vero dire, come già fu detto nella Camera, non aveva pienamente eseguita la legge, la quale nell'articolo primo voleva che il monumento fosse innalzato al DATORE DELLO STATUTO ed al PROMOTORE DELL'INDIPENDENZA ITALIANA.

Dacchè alla Commissione sopraccennata era piaciuto di inceppare il genio dell'arte colle pastoie di un programma, e di fare, per dir così, un commento colle statue allegoriche, ragion voleva almeno che le allegorie mirassero ad esplicare il concetto del monumento in quel modo che migliore si potesse. Or, chi ricordi in quali momenti fosse pensata e vinta la legge, chi rammenti la deposta corona, l'esiglio e la morte del Re, il quale rafferma col proprio sacrificio l'italica vocazione della sua stirpe, quegli sente che i legislatori avevano in cuore, diremmo, di scolpire nel bronzo gli ardimenti, le sventure e la pertinacia in quel magnanimo proponimento pel quale Carlo Alberto perdette la corona e la vita.

I vostri Commissari perciò sono d'avviso che la Commissione creata per la legge del 1850 ed il Governo, non solo abbiano bene provveduto, ma abbiano adempiuto il debito loro, ordinando che in vece della statua allegorica della Carità sia posta una allegoria la quale faccia ritratto del pensiero dell'indipendenza italiana. E stimano pure che con savio consiglio abbiano disegnato di sostituire l'allegoria della *Legislazione* a quella dell'*Uguaglianza civile*, perchè, da una parte, egli è debito lo eternare la memoria dell'opera dei codici Albertini, e, d'altra parte, è indubitato che l'allegoria dello STATUTO rende immagine così dell'egualità civile come della libertà.

Ragionando i vostri Commissari delle mutazioni sopraccennate, il discorso si allargò, come già altre volte nella Camera, e sulla natura del monumento, e sulla scelta dell'artista, e sui pregi, e sui difetti del bozzetto, sembrando a taluno che si potesse entrare nella trattazione degli argomenti che si andavano siorando. Ma la maggioranza opinò che, fatta ragione della deliberazione presa dalla Camera ai 23 novembre 1852, non si appartenesse alla vostra Giunta altro ufficio che il disaminare la presente legge, la quale provvede alla scelta del sito dove vuole porsi il monumento ed allo stanziamento delle necessarie spese.

La minoranza invece, non sapendo tollerare che nel monumento sieno introdotte le allegorie, e desiderando che sieno invitati nuovamente i più chiari scultori italiani a farne disegno, e volendo che in paese si eseguisca la fusione, rese il partito contrario alla legge.

Il sito che ora è proposto fu già altre volte, e da molti, reputato il migliore che scegliere si potesse; la spesa del monumento, avuto riguardo alla natura sua, e fatto il confronto con quella che hanno costato altri monumenti, non pare soverchia, e sembra conveniente la distribuzione che il Mini-

stero propone di farne in cinque anni. Perciò la maggioranza ve ne consiglia l'approvazione.

Con altra legge dovranno poi dividersi le opere e stanziarsi le spese necessarie all'assetto terminalivo della nuova piazza ed al decoro degli edifici. I vostri Commissari esprimono il voto, che in quella legge sia stabilito che con bene acconcio disegno, sieno sulla facciata a levante del Palazzo Carignano scritti in tavole di bronzo i nomi di tutti gli italiani morti nella guerra dell'indipendenza.

Così quando ne' mesti anniversari della morte di Carlo Alberto il popolo divoto andrà a deporre le corone semprevive sul suo monumento, dirà requie anche a quei trapassati di cui altrove le ossa giacciono inonorate, ed i nomi raccomandati alla sola memoria pietosa delle madri e delle spose costrette a ricordarli, ed a raccomandarli a Dio in segreto.

Onoriamo i nostri morti!

FARINI *Relatore*

o Sta-  
amma,  
va pie-  
soleva  
oro ed  
  
di in-  
i, e di  
e, ra-  
care il  
si po-  
vinta  
morte  
i voca-  
evano  
nti, le  
mento  
  
mmis-  
lo ab-  
o loro,  
rità sia  
o det-  
consi-  
gista-  
parte,  
ci Al-  
dello  
e della  
  
accen-  
mera,  
i, e sui  
che si  
si an-  
agione  
1852,  
il disa-  
ta del  
o delle  
  
nonu-  
sieno  
ne di-  
rese il  
  
ti, re-  
el mo-  
fronto  
re so-  
Mini-

PROGETTO DEL MINISTERO

---

Art. 1.

Per il Monumento Nazionale da innalzarsi alla memoria del Magnanimo Re Carlo Alberto, in esecuzione dell'art. 1 della legge 31 dicembre 1850, è autorizzata la spesa straordinaria di L. 675,000, ivi comprese le L. 525,000 già accordate col l'articolo 5 della legge medesima.

Art. 2.

Si farà fronte alla spesa di cui nell'articolo precedente colle L. 25,000 stanziata nel bilancio passivo 1851 del Ministero dei lavori pubblici, e con L. 650,000 da ripartirsi nei bilanci di quel Ministero degli anni seguenti :

Anno 1856	.	.	.	.	L.	80,000	•
• 1857	•	•	•	•	•	100,000	•
• 1858	•	•	•	•	•	150,000	•
• 1859	•	•	•	•	•	170,000	•
• 1860	•	•	•	•	•	150,000	•
Totale					L.	650,000	•

Per la quota da stanziarsi nel bilancio del 1856, sarà aperta apposita categoria sotto il N. 49 bis, colla denominazione : *Monumento Nazionale alla memoria di Re Carlo Alberto il Magnanimo.*

Art. 3.

Le somme provenienti da oblazioni private pel concorso nella spesa del Monumento saranno versate nelle Casse dello Stato qual provento straordinario del bilancio attivo.

A tale effetto sarà aperto nel bilancio attivo dell'esercizio 1856 apposita categoria sotto il N. 62 e colla denominazione : *Oblazioni pel Monumento Nazionale alla memoria di Re Carlo Alberto il Magnanimo.*

Art. 4.

Il ministro delle finanze è autorizzato ad alienare, anche a trattative private, i titoli diversi di credito pubblico rappresentanti una parte del fondo ricavato dalle oblazioni.

Art. 5.

In sostituzione dell'area destinata al collocamento del monumento al Re Carlo Alberto, il ministro delle finanze è autorizzato a cedere al Municipio di Torino le porzioni d'area fiancheggianti detto Monumento per la costruzione di due contrade laterali al medesimo, secondo il disegno Promis in data 4 marzo 1856.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

---

Art. 1.

*Identico al qui contro.*

Art. 2.

*Identico al qui contro.*

Art. 3.

*Identico al qui contro.*

Art. 4.

*Identico al qui contro.*

Art. 5.

*Identico al qui contro.*

**CONVENZIONE**

*Col signor barone Carlo Marochetti per la generale esecuzione del Monumento nazionale alla memoria di Re Carlo Alberto il magnanimo.*

Coll'articolo secondo della legge promulgata il 9 scorso giugno per la erezione del monumento nazionale alla memoria di Re Carlo Alberto il magnanimo/essendo stata fatta facoltà all'artista di quell'opera incaricarlo di modificarne d'accordo col ministro dei lavori pubblici il disegno in tutti particolari, limitandosi però sempre all'ammontare della spesa in essa legge stabilita, fermo però lo scopo primitivo ed il concetto generale dell'opera, il signor barone Carlo Marochetti, mentre con sua lettera 26 dello stesso mese comunicava al Ministero dei lavori pubblici il suo intendimento di interpretare i voti del Parlamento nazionale e del Governo mercè la soggunzione al progetto dapprima presentato di bassi rilievi in bronzo rappresentanti i fatti principali della vita di Re Carlo Alberto, la di lui morte in Oporto ed il trasporto delle sue ceneri in Piemonte, con ridurre a minori proporzioni le allegorie del primo progetto in guisa che servano di punto di divisione fra i basso-rilievi, nulla innovato relativamente alla scala ed all'importanza del monumento giusta le precedenti stipulazioni col ministro dei lavori pubblici, consegnava del pari la proposta di eseguire esso stesso a proprio rischio e pericolo e per determinata somma il piedestallo in granito del monumento medesimo.

Cotali proposte essendo state riconosciute meritevoli di accoglimento, la prima per la ragione che le mutazioni che il signor Marochetti ha ideato nella disposizione e le aggiunte che ha progettato nel monumento e suoi accessori sembrano corrispondere pienamente allo scopo della legge 31 dicembre 1850 ed ai voti ripetutamente espressi dal Parlamento nazionale; la seconda per la considerazione che l'autore dell'opera, dovendo tuttavia coordinare il basamento, il piedestallo colle progettate mutazioni ed aggiunte, lo incarico cummulando della esecuzione del piedestallo, potrà con maggior celerità ed altrettanta precisione condurre a termine i lavori, si è addivenuto col medesimo ai seguenti patti definitivi.

**I.**

Mediante la somma di lire cinquecento cinquanta mila il signor barone Carlo Marochetti si obbliga di eseguire alle stesse clausole di cui alle condizioni preliminari di contratto

45 stipulate col ministro dei lavori pubblici, di cui segue l'iscrizione, il monumento nazionale alla memoria di Re Carlo Alberto il magnanimo, salvo le mutazioni di forma e di disposizione di cui nelle fatte premesse e nell'articolo 2 della legge 9 giugno ultimo scorso.

**II.**

Al signor barone Marochetti è pure affidata la provvista, la esecuzione, il trasporto a tutte sue spese ed il collocamento in opera (previi gli opportuni concerti colla città di Torino) del piedestallo in granito del monumento anzidetto con tutti i suoi accessori, mediante un'altra somma di lire centomila.

**III.**

La somma di lire centomila, che viene coll'articolo precedente assegnata al signor Marochetti per la esecuzione e collocamento a sito del piedestallo, gli sarà corrisposta ripartitamente per lire cinquanta mila nel decorso dell'anno mille ottocento cinquant'otto, semprechè faccia constare di aver fatto l'acquisto dei blocchi e massi di granito occorrenti, e le rimanenti lire cinquantamila nel decorso dell'anno successivo, purchè risulti della totale esecuzione e collocamento a sito del piedestallo.

**IV.**

Sono mantenute in pieno vigore le condizioni preliminari di contratto precedentemente stipulate fra il Ministero dei lavori pubblici ed il signor Marochetti in quanto non sono contrarie allo spirito dell'articolo 2 della ricordata legge 9 giugno 1850 ed alla presente convenzione di cui un originale pel Ministero dei lavori pubblici, l'altro pel signor barone Marochetti.

**Segue l'inserzione.**

Condizioni preliminari del contratto pel monumento del Re Carlo Alberto da convenirsi tra la Commissione del monumento, presieduta dal signor ministro dei lavori pubblici, e lo scultore signor barone Carlo Marochetti.

La Commissione del monumento da essere eretto in Torino al magnanimo Re Carlo Alberto (in virtù della legge 31 dicembre 1850), avendo allegato l'opera allo scultore signor barone Marochetti domiciliato in Londra, furono tra le due parti contraenti stabiliti i seguenti articoli:

1° Il monumento da essere innalzato in Torino al magnanimo Re Carlo Alberto è affidato allo scultore barone Carlo Marochetti, il quale ne avrà la suprema direzione artistica anche per la parte architettonica.

S. Scarpille

e di stile del monumento non ne abbia a patir danno, ed il lavoro delle modanature abbia a concordare colle dimensioni, il carattere e la sagoma dei bronzi-ornativi che le dovranno compiere o rivestire.

12. Il lavoro del basamento, la sua struttura ed ultimazione saranno portati a termine entro l'anno 1859, affinché le statue vi si possano collocare appena giunte, senza perdita di tempo. Entro lo stesso termine saranno compite le opere di sceltura dell'area circostante.

13. Conseguentemente il signor Marochetti si obbliga di fornire a tempo ed in maniera finale alla Commissione i disegni e le misure di quelle parti del basamento che saranno necessarie per attivare il lavoro degli scarpellini.

14. Sono a carico del signor Marochetti non solo le opere d'arte relative alle statue ed alle parti ornamentali anzidette, ma eziandio l'acquisto del bronzo e tutte le opere tecniche concernenti le forme, la fusione e cose dipendenti e connesse, nonchè tutte le susseguenti spese necessarie alla loro perfetta ultimazione e collocamento in opera.

15. Le spese del trasporto per mare da Londra a Genova e del trasporto per terra da questa città a Torino saranno fatte direttamente dallo Stato, a ciò adoperando quei mezzi che inspireranno maggiore fiducia.

Per tutto il viaggio saranno però accompagnati i bronzi dal signor Marochetti medesimo, o da persona da esso delegata ed esercente la dovuta vigilanza e direzione pel buon successo dei trasporti e dei movimenti, sovresso incumbendo la responsabilità dei danni che avessero a patire i bronzi per effetto di poca diligenza in queste operazioni.

16. Sono eziandio a carico del signor Marochetti le spese delle casse, dell'incassatura e delle manovre di forza per caricare i bronzi a Londra, scaricarli a Genova, trasmetterli sui carri della strada ferrata, e finalmente collocare e fissare a luogo le statue sopra e attorno al piedestallo e gli ornamenti al posto loro.

17. Accadendo che si dovessero pagare diritti di assicurazione, di dogana o di mare, essi saranno a carico dello Stato.

18. Il signor Marochetti si obbliga di cominciare i modelli subito dopo la stipulazione del contratto definitivo, cosìchè si possa metter mano al più presto anche al lavoro del piedestallo.

19. Egli si obbliga altresì di dare a Torino ad opera finita la statua equestre, le altre figure e tutte le parti architettoniche in bronzo in un colle lettere della iscrizione in un termine non maggiore di quattro anni da contarsi dal giorno della stipulazione del contratto definitivo.

20. Per l'opera artistica del signor Marochetti e per le spese a suo carico indicate e specificate nei precedenti articoli (compreso il costo materiale del bronzo) gli sarà pagata la somma di cinquecento cinquantamila lire nuove di Piemonte (L. 550,000).

2° Il monumento sarà collocato sulla piazza a levante del palazzo Carignano coll'asse maggiore sulla capitate del palazzo stesso ed il minore sull'asse della contrada Carlo Alberto, in modo che la faccia del Principessa volta contro la fronte orientale del palazzo.

3° Le opere di scultura del monumento saranno nel concetto generale a norma del bozzetto stato inviato a Torino dall'artista nell'anno 1853, salvo per le statue allegoriche le modificazioni di soggetto espresse all'articolo 5, come furono già convenute col signor Marochetti avanti alla Commissione in seduta del 31 gennaio 1856.

L'esecuzione architettonica sarà foggiate nella massa, secondo i disegni uniti al presente contratto.

4° Il piedestallo porterà la statua del Re Carlo Alberto colla spada impugnata.

5. Le quattro facce del piedestallo saranno ornate di statue effigianti altrettanti concetti allusivi alla mente ed al cuore del Principe.

Al lato minore formante la fronte anteriore contro ponente sarà posta la figura dello Statuto.

Posteriormente ad esso, contro levante, una figura esprime il magnanimo sacrificio del Re.

Al lato maggiore, guardante verso mezzogiorno, un'allegoria effigiente l'opera dei Codici dati al suo popolo dal Re legislatore.

Al lato maggiore, rivolto contro notte, un'altra composizione o figura allegorica esprime il concetto dell'indipendenza d'Italia.

6. Tutte le figure saranno in bronzo di prima qualità.

7. Siccome il bisogno di collegare ed unificare nel monumento la parte scultorica coll'architettonica richiederà che le basi ed i capitelli delle otto colonne corinzie siano di bronzo, e di ornamenti in bronzo sia pur anche rivestito il cornicione supremo, il signor Marochetti si obbliga di far eseguire a proprie spese tanto i disegni e modelli di queste parti decorative, quanto la loro fusione in bronzo sino ad opera compiuta, nonchè di provvedere nel modo stesso le lettere (in bronzo esse pure) della iscrizione da essere collocate nel fregio, come fu adottato dalla Commissione.

8. Le parti esteriori del basamento saranno in granito.

9. La muratura delle fondazioni e del nucleo del basamento sarà fatta direttamente per opera della Commissione ed a spese dello Stato, e così pure si provvederà per la cancellata che lo debbe ricingere.

10. A carico dello Stato sono eziandio tutte le spese relative al basamento, escluse quelle dei bronzi, dei quali all'articolo 7.

11. Per l'acquisto dei graniti, per la loro lavorazione e mettitura in opera, la Commissione studierà il modo che abbia a produrre migliori e più degni risultati, comunicando al-

Ministero Nazionale  
Carlo Alberto

46

(28-1)

18

21. I pagamenti saranno distribuiti nei modi e nelle rate seguenti:

a) Nell'anno corrente 1856 e nel termine di un mese dopo stipulato il contratto definitivo . . . . .	L. 100,000
b) Nell'anno 1857 scadendo la stessa epoca . . . . .	» 100,000
c) Nell'anno 1858 id. . . . .	» 100,000
d) Nell'anno 1859 id. . . . .	» 100,000
e) Allorchando sarà constatato essere i bronzi condotti all'ultimo finimento (in qualunque epoca ciò abbia ad accadere) ed essere stati imbarcati . . . . .	» 100,000
f) Dopo collocati i bronzi nel piedestallo e ad opera compiutamente finita . . . . .	» 30,000

Totale L. 550,000.

22. Accadendo che il signor Marochetti compisse il suo lavoro in qualunque periodo di tempo minore di quattro anni, le quattro rate annuali anzidette (a, b, c, d) gli saranno pagate alle stesse scadenze sovraindicate senza accelerarle.

23. Per converso, accadendo che dal giorno della stipulazione definitiva del contratto al giorno in cui sarà fatta la consegna dei bronzi sul bastimento di trasporto fosse per ragioni dipendenti dal signor Marochetti decorso un tempo maggiore di quattro anni, le rate proseguiranno ad essere pagate: le prime quattro alle scadenze fisse anzidette, le ultime due alle scadenze eventuali come è espresso all'articolo 21.

24. Il presente contratto preliminare non sarà valido se non dal giorno in cui sarà definitivamente stipulato dopo che per legge saranno stati accordati i fondi necessari all'esecuzione dell'opera.

25. Il termine fissato per il compimento assoluto dell'opera (e del quale all'articolo 19) è obbligatorio per il signor Marochetti, salvo i casi di forza maggiore debitamente giustificati.

Sottoscritti: PALEOCAPA — Barone MAROCCHIETTI.

Fatto a Torino al Ministero dei lavori pubblici addì 3 luglio 1856.

Sottoscritti all'originale:

B. MAROCCHIETTI

C. CAYOUR

NOTTA GIOVANNI testimonio

PAUTRIER FRANCESCO testimonio.

Per copia conforme all'originale esistente appo il Ministero dei lavori pubblici.

Torino 4 giugno 1857.

F. PAUTRIER



(28-r)

4

Riparto . . . L. 23,880 .

Questa somma corrisponde pure a quella che, già figurando nei precedenti bilanci, era stata sospesa dacchè si avvisava di sopprimere il servizio dei corrieri.

4° Per il nuovo ufficio al Varignano di cui i fondi per il personale furono ammessi nella categoria 43 . . . . . L. 150

5° Idem per un ufficio natante sul lago Bourget . . . . . 60

Totale . . . . . L. 210 210 .

Totale generale della categoria L. 26,090 .

CAT. 50 bis. — Servizio rurale.

È questa una nuova categoria che il signor regio commissario direttore generale delle poste ha, nell'occasione della discussione del bilancio, proposto d'istituire, ed intorno a cui crediamo opportuno di far qui conoscere le conclusioni della Commissione per procedere con ordine nell'esame definitivo delle categorie che vennero sospese.

Dalle nozioni presentate dal prefato signor commissario regio, la Camera apprese quale sia stato il risultato dell'esperimento da essa ordinato coll'assegnamento di una somma di lire 23,000 nel bilancio 1856 per lo stabilimento del servizio rurale.

Abbandonata la maggior parte della somma anzi accennata fra lo speso di meno, per non essersi potuto organizzare il servizio rurale prima del corrente anno, venne in questo attuato nella provincia di Torino dal 1° gennaio, mediante una spesa di primo stabilimento di lire 1,857 80 ed una spesa continuativa, calcolata per tutto l'anno di L. 8,000, di cui si fece domanda in forma di un credito supplementare al bilancio 1857.

Il prodotto ricavato nei primi tre mesi dell'anno ascese frattanto a lire 4,190 52.

Il signor direttore generale delle poste faceva osservare che mentre dapprima si credeva che per stabilire il servizio rurale in tutta la terraferma fosse necessaria un'annua somma di lire 600,000, più recenti calcoli avevano dimostrato che utilizzando gli agenti comunali per lo smaltimento delle lettere, possono bastare circa annue lire 227,000, ed aggiungeva che se la Camera avesse voluto assentire ad un competente assegnamento sul bilancio 1858, si sarebbe potuto estendere l'esperimento nel venturo anno a tutta la divisione postale di Torino che comprende le provincie di Torino, Asti, Pinerolo, Susa e Vercelli, il che credeva di poter fare con una spesa calcolata per tutto l'anno di lire 29,800.

Lo stesso signor direttore generale vedendo poi come per i buoni risultati ottenuti dal fatto esperimento potrebbe

per avventura la Camera indursi ad estendere il servizio anche ad altre provincie, fece pervenire alla Commissione un calcolo dettagliato della spesa presunta per ogni provincia, non senza rappresentare però che sarebbe impossibile di stabilire ad un tratto il servizio rurale sopra un'ampia scala, in specie nelle regioni alpestri, essendo necessario di spedire sui luoghi persone apposite ed intelligenti per determinare le vie di trasmissione di dispacci e prendere gli opportuni concerti locali, il che non riesce nè facile nè spiccio, anche per difetto del personale atto e disponibile a tale incumbenza.

La Commissione ha preso in serio esame la convenienza di estendere quanto più presto si possa a tutte le provincie di terraferma il servizio di posta rurale, col quale mentre si procura una maggior comodità agli abitanti dei luoghi più remoti e segregati, si ottiene pure una rendita per le finanze, forse maggiore fra qualche anno della spesa stessa, ed avrebbe desiderato di potervi proporre di attuarlo immediatamente senza riserva; ma gli schiarimenti forniti dall'amministrazione circa alle difficoltà di ciò fare ad un tratto avendola persuasa della necessità di procedere gradatamente, essa è costretta a secondare le di lei viste proponendo che sia bensì questo servizio avviato in più parti dello Stato ad un tempo, e se sia possibile in alcune provincie del Piemonte, del litorale e della Savoia, ma di lasciare che il Governo determini ivi le precise località dando la precedenza a quelle in cui le corrispondenze possano essere più numerose, e regoli l'estensione dell'impianto sopra più o meno larga superficie secondo le esigenze dei siti, e la maggior regolarità e convenienza economica del servizio.

Per far fronte intanto alle spese necessarie continuative, la Commissione vi propone d'istituire una categoria sotto il n° 50bis ed il titolo di *Servizio rurale* con un assegnamento di L. 50,000 a calcolo, e di assegnare pure un'altra somma di L. 10,000, mediante una nuova categoria fra le spese straordinarie che porterebbe il n° 88 ed il titolo di *Spese di primo stabilimento del servizio rurale*, per l'oggetto che da questo stesso titolo è indicato.

L'esperienza dimostrerà in seguito quali assegnamenti abbiano ad iscriversi nei bilanci futuri, e si provvederà pure, ove divenga opportuno, alla divisione delle somme che occorrono spendersi in diverse categorie, quando la pratica abbia suggerito come tale ripartizione possa operarsi a maggiore regolarità della contabilità senza incagliare l'azione dell'amministrazione.

#### CAR. 52. — *Sussidi ai mastri di posta.*

Se le stazioni di posta non sono assolutamente indispensabili per la continuazione del servizio del trasporto di dispacci ad economia per mezzo dei corrieri, giovano almeno ad esso moltissimo somministrando i cavalli necessari ad un prezzo minore di quello che l'amministrazione dovrebbe altrimenti corrispondere. Nello stesso modo il servizio dei corrieri giova alle stazioni,

assicurando ai loro proprietari un lavoro perenne e regolare che in parte li compensa delle loro spese. Sono dunque queste due disposizioni della manutenzione delle stazioni e del servizio dei corrieri sino ad un certo punto alligiate l'una all'altra, oltretutto, come si disse, e come dimostrò l'amministrazione colla menzionata sua relazione, fu pure riconosciuta la convenienza di conservare le stazioni di posta cavalli anche per altri importanti motivi.

Ma la scarsità del numero dei viaggi di posta e la carezza dei foraggi nella Savoia massime dacie è in costruzione la via ferrata, per la grande quantità di veicoli per questa adoperati, fanno sì che l'amministrazione debba sopprimere ad una spesa considerevolmente maggiore per i sussidi a concedersi ai maestri di posta. Infatti questi sussidi non salirono negli anni scorsi che a poco più di L. 50,000, mentre invece è ora necessaria una somma di L. 82,250 30.

Poiché questi sussidi furono posti all'asta pubblica e liberali nelle rispettive somme state indicate nella tabella distribuita alla Camera colla domanda dei crediti supplementari 1857, la Commissione ne crede impreteribile lo stanziamento, e si limita a raccomandare al Governo di abbandonare prontamente le stazioni che mano mano non fossero più riconosciute indispensabili in seguito alla costruzione ed apertura di nuove strade ferrate.

#### CAT. 55. — Fitto degli uffici.

La somma dapprima proposta a questa categoria per fitto degli uffici di posta ascendeva a . . . . . L. 28,130  
È ora necessario un aumento per fitto dell'ufficio dei corrieri a Genova . . . . . » 600  
Per fitto degli uffici delle direzioni di Bobbio e di Aix-Jes-Bains . . . . . » 580  
Per aumento di locali in Chambéry . . . . . » 180  
La categoria dovrà dunque ascendere a . . . . . L. 29,290

#### CAT. 54. — Trasporti dispacci.

Nella somma già proposta e stata ammessa dalla Commissione per trasporto dispacci di . . . . . L. 707,000 » si trovavano comprese . . . . . » 68,000 »  
che si presumevano necessarie per servizi che si proponeva di sostituire a quello dei corrieri lungo le strade di Savoia e dei due litorali nel supposto caso che questo servizio fosse attuato in altro modo. Ora questa somma vuol essere dedotta; d'onde la categoria sarebbe diminuita a . . . . . L. 642,000 » ma per contro se ne deve un'altra aggiungere di » 212,780 54

A riportarsi . . . . . L. 854,780 54

così composta, cioè:

Per il servizio del corriere di Toscana che figurava nel bilancio 1856 per lire 153,762 06 . . . . . L. 123,800 »

Per il servizio dei corrieri di Savoia: prezzo di corsa dei cavalli . . . . . L. 56,795 84

Mancata ai postiglioni » 40,524 70

Indennità di viaggio ai

corrieri in ragione di 50

lire al giorno, dall'1° mag-

gio al 31 ottobre, e di

lire 60 dal 1° novembre

al 30 aprile. . . . . » 20,060 »

Mancata al secondo postiglione per condotta delle

sittie in ragione di L. 10

al giorno, e così per 130

giorni a calcolo. . . . . » 1,300 »

Prezzo di lire 30 a ca-

dauno degli 8 postiglioni

che più si distinguono nel

servizio del corriere » 400 »

Totale spesa del corriere di Savoia, la quale nel bilancio 1856 figurava per L. 137,418 98 L. 89,280 54 89,280 54

Totale come sopra . . . . . L. 212,780 54

Totale della categoria . . . . . L. 854,780 54

Se non che in occasione della pubblica discussione del bilancio e di questa categoria, venne fatta dall'onorevole deputato Asproni una proposta per chiedere che, stando per aprirsi il tronco di strada carreggiabile da Macomer a Nuoro, il trasporto dispacci ora fatto con corrieri a cavallo venisse quindi innanzi eseguito per mezzo di una vettura giornaliera onde accelerare maggiormente le corrispondenze, e facilitare così i viaggiatori tra quelle località. Prendendo per base la cifra risultante da una proposizione fatta da un vetturale che s'incaricherebbe del succennato servizio, il deputato Asproni fece osservare che non si incontrerebbe fuorchè una maggiore spesa di annue lire 4,000, ben tenue a proporzione dei vantaggi che produrrebbe.

Il signor direttore generale delle poste ottemperando all'invito diretto dalla Commissione di somministrargli i documenti necessari a giudicare il merito di tale proposta, fece pervenire una sua relazione, dalla quale risulta che mentre il trasporto della valigia tra Nuoro e Macomer è ora affidato a

tale Soru Domenico per l'anno corrispettivo di lire 3,850, compreso pure il servizio giornaliero tra Bolotona e Silanus, il quale, fatto isolatamente, costerebbe annue lire 400, se si accettasse l'offerta propugnata dal signor Asproni la spesa scenderebbe a lire 9,022 80, che sarebbero cioè lire 7,500 chieste dal proponente per il trasporto dei dispacci, lire 1,722 80 pure dal medesimo pretese per indennizzarlo dell'imposta sulle vetture cui dovrebbe sottostare, e lire 400 per il servizio tra Bolotona e Silanus; d'onde ne conseguirebbe che la spesa dell'ufficio di Nuoro, il cui prodotto non ascende fuorchè a lire 7,918 67, verrebbe ad essere a questa superiore di lire 1,704 15.

Il signor direttore generale aggiunge che per guadagnare un'ora di tempo nel taglio non si potrebbe accollare un tal sacrificio allo Stato, ed osserva che qualora l'amministrazione delle poste, la quale sinora rimase estranea al trasporto dei viaggiatori salvo per ciò che riguarda i corrieri, rispetto a cui esistono particolari ragioni di convenienza, sottomettesse l'orario a maggiori spese per il trasporto dei dispacci, onde pure facilitare il passaggio dei viaggiatori, a cui sinora provide esclusivamente l'industria privata, darebbe luogo ad infinite pretese e si avvierebbe in un sistema assai gravoso per le finanze.

Per le ragioni addotte dal signor direttore generale delle poste, ed anche perchè per ora si ignora se il contratto in vigore per il trasporto dispacci tra Nuoro e Macomer abbia raggiunto, o sia per raggiungere fra poco il suo fine, e non sarebbe d'altronde conforme alle norme di buona amministrazione l'accogliere senz'altro una proposta per un dato servizio senza vedere se non sia per avventura possibile di ottenere in confronto di esso più favorevoli condizioni, la Commissione non crede accettabile in principio la proposizione trasmessa dall'onorevole deputato Asproni.

Che se, andato a termine il vigente contratto per il trasporto dei dispacci da Nuoro a Macomer, l'industria privata solo abbisognasse d'essere coadiuvata a stabilire su quella strada una vettura pubblica coll'essere pure incaricata del trasporto dei dispacci mediante lo stesso corrispettivo ora per questo assegnato, sicchè venissero così soddisfatti ad un tempo i due bisogni, certo non si potrebbe che applaudire al vantaggio che ne sentirebbero quelle popolazioni massime in vicinanza di un capoluogo di divisione, dove perciò più frequente è il movimento dei viaggiatori.

La Commissione invita perciò l'amministrazione a volerlo esaminare, in occasione del rinnovamento del contratto, se tal vantaggio sia conseguibile nei termini anzi indicati.

Cat. 59. — Spese diverse per il materiale.

L'ultima categoria riguardante il servizio postale rimane sospesa è quella che provvede al materiale, intorno a cui la

Commissione già rendeva ragione di una somma necessaria allargarsi di . . . . . L. 11,180 .  
Continuandosi il servizio dei corrieri, la manutenzione delle slitte destinate al passaggio del Moncenisio nell'inverno è quella delle vetture dei corrieri stessi necessita ora un aumento di . . . 14,648 .  
in confronto delle L. 15,048 che erano state tolte al bilancio per la supposta soppressione.

La categoria ascenderà pertanto a . . . . . L. 25,828 .

Cat. 74. — Scavazione e manutenzione a profondità normale del fondo dei porti di prima categoria.

Questa categoria fu pure sospesa per attendere il parere della Commissione sovra la domanda presentata alla Camera dal signor ministro dei lavori pubblici che venissero aggiunte al suo titolo, senza però variarne il rispettivo assegno, le parole: *ed aumento di meccanismi occorrenti all'escavazione medesima*, onde poter pure applicare a tale aumento una parte dei fondi assegnati, avendo l'esperienza dimostrato che i meccanismi stati per l'addietro provvisti non sono sufficienti, e che si perde un tempo prezioso, e s'incontrano ad un tempo gravissime spese, dovendosi trasferire da uno ad altro porto e specialmente in Sardegna.

Anche il signor ministro dei lavori pubblici ha opportunamente trasmessa alla Commissione una particolare relazione per appoggiare la sua proposta. È ivi dimostrato che la somma a spendersi nell'escavazioni non sarà perciò diminuita, rimanendo una somma sufficiente per l'acquisto di detti meccanismi sui fondi disponibili degli anni antecedenti.

Ed infatti, siccome non si tratta fuorchè di una nuova anticipazione a farsi all'impresa per la provvista delle accennate macchine, siccome lo Stato ne sarà rimborsato mediante ritenute sui certificati di pagamento delle materie escavate, e le somme restituite saranno anch'esse a loro tempo impiegate nelle escavazioni, ne consegue che la somma a spendersi sino a tutto l'anno 1858 non si troverà in complesso scemata.

In vista di questi schiarimenti, e della utilità pure dimostrata di poter disporre di una maggior quantità di macchine, la Commissione opina che la Camera debba acconsentire alla domanda del signor ministro, e che perciò abbia questa categoria ad intitolarsi: *Scavazione e manutenzione a profondità normale dei porti di prima categoria ed aumento degli occorrenti meccanismi*.

Cat. 77. — Monumento nazionale alla memoria del re Carlo Alberto.

Venne ancora sospesa sulla mozione dell'onorevole deputato Valerio questa categoria, avendo egli domandato di aver visione del contratto stipulato col sig. barone Marochetti per

37

l'esecuzione del monumento decretato alla memoria del magnifico re, per quelle osservazioni che fossero del caso prima che la Camera assentisse all'assegnamento della somma addimandata. Per quel desiderio che potessero anche avere altri deputati ed i privati sottoscrittori a quest'opera nazionale di conoscere il detto contratto, la Commissione ha determinato di farne seguire la stampa che verrà unita alla presente. Dopotchè siccome la spesa di cui è caso in questa categoria è ordinata da una legge speciale, non può esser dubbio sulla sua ammissione.

**Cat. 88.** — Spese di primo stabilimento del servizio rurale.

È questa la categoria di cui abbiamo parlato e spiegati i motivi discorrendo della categoria 80bis, nè possono occorrere altri schiarimenti.

BRIGNONE, relatore.

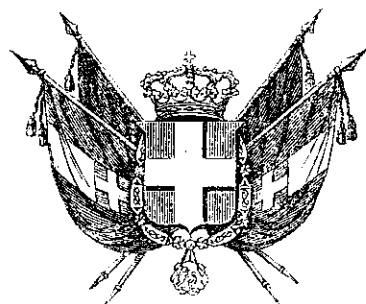
C A T E G O R I E		S O M M A	
NUMERO	DENOMINAZIONE	PROPOSTA DAL MINISTERO	PROPOSTA DALLA COMMISSIONE
	<b>TITOLO I.</b>		
	SPESE ORDINARIE.		
	<i>Aspettative.</i>		
4	Assegnamenti d'aspettativa . . . . .	9,590 »	9,590
	<i>Poste.</i>		
46	Paghe dei porta-lettere, garzoni d'ufficio, inservienti, uscieri, ordinanze, ecc. . . . .	109,661 72	109,661 7
47	Spese d'ufficio . . . . .	26,090 »	26,090
80bis	Servizio rurale . . . . .	»	80,000
52	Sussidii ai mastri di posta . . . . .	82,250 80	82,250 8
83	Fitto degli uffici . . . . .	29,280 »	29,280
84	Trasporto dispacci . . . . .	884,780 54	884,780 8
89	Spese diverse per il materiale . . . . .	25,828 »	25,828
	<b>TITOLO II.</b>		
	SPESE STRAORDINARIE.		
	<i>Porti, spiagge e fari.</i>		
74	Scazzione e manutenzione a profondità normale del fondo dei porti di 1ª categoria ed aumento degli occorrenti meccanismi . . . . .	220,000 »	220,000
	<i>Monumenti.</i>		
77	Monumento nazionale alla memoria del re Carlo Alberto . . . . .	180,000 »	180,000
	<i>Poste.</i>		
88	Spese di primo stabilimento del servizio rurale . . . . .	»	10,000

**COMMISSIONE**  
**PER IL MONUMENTO**

**IN MEMORIA DEL MAGNANIMO RE**

**CARLO ALBERTO**

**PROGRAMMA**



**TORINO**

**DALLA STAMPERIA REALE**

**1851.**

# PROGRAMMA

PER IL MONUMENTO DA ESSERE INNALZATO

AL MAGNANIMO RE

CARLO ALBERTO

Apreno un concorso pel monumento da essere eretto al Re CARLO ALBERTO, la Commissione alla quale, in virtù della Legge dei 31 dicembre 1850, ne fu affidata la cura, intende attenersi a quel modo di concorrenza che, praticato già nei migliori tempi dell'arte, portò ottimi frutti.

Il concorso ch'essa istituisce non è universale, ma vi saranno nominativamente chiamati quegli Scultori, i quali, per opere già condotte di soggetto analogo, diedero non dubbio esperimento del lor valore.

Imperciochè, la Commissione, pensando alla importanza e nobiltà del tema, ha creduto questo non dover essere soltanto campo di giovanili prove talvolta feconde, talvolta sterili: nè innalzarsi il monumento per l'artista, ma doversi presceglie questo pel monumento: nè, finalmente, aversi a premiare un merito relativo, allorchè abbisogna certezza di un merito positivo e riconosciuto.

## **PARTE SCULTORICA.**

### ART.° 1.°

Il monumento si compone essenzialmente della figura equestre del Re CARLO ALBERTO.

### ART.° 2.°

La figura del Re vestirà l'abito uniforme prescritto pei *Generali d'Armata* Sardi. Potrà l'artista vantaggiarsi d'un mantello, ove lo creda opportuno.

### ART.° 3.°

Questa statua equestre sarà poi fusa in bronzo.

### ART.° 4.°

In quattro stampe annesse sono contenuti i disegni del piedestallo ornato di nicchie nei lati maggiori, mentre i minori sono riservati per le iscrizioni. La stampa seconda dimostra come lo zoccolo inferiore non posa sul suolo, ma che n'è rialzato di un metro per mezzo di quattro gradini alti 25 centimetri.

Questi disegni, forniti delle loro principali misure, furono composti per cura della Commissione. I Concorrenti vi si atterranno in massima, liberi rimanendo nel trattarne i minuti particolari.

### ART.° 5.°

Le statue collocate nel piedestallo hanno per iscopo di compiere concorrentemente colla figura principale l'idea che si vuole esprimere nel monumento.



Esse rappresenteranno: la Fede cristiana, l'Eguaglianza civile, la Carità, la Libertà fondata sullo Statuto. - Saranno esse pure in bronzo.

ART.° 6.°

Le dimensioni lineari dei modelli mandati al concorso saranno in scala di otto centimetri per metro; partendo dal dato, che la massima lunghezza del cavallo, dal nascimento della coda al punto più prominente della testa, sia di metri 4,80.

ART.° 7.°

Qualora pel modello prescelto venisse dalla Commissione espresso il desiderio di qualche mutazione o miglioramento, dovrà lo Scultore effettuarli ogniqualvolta le contrarie ragioni da esso allegate non fossero dalla Commissione stessa accettate.

ART.° 8.°

I concorrenti invieranno i loro modelli a Torino indirizzandoli al sig.<sup>r</sup> Ministro dei Lavori Pubblici, ed in modo che vi giungano entro il prossimo aprile dell'anno 1852.

ART.° 9.°

Gli artisti stati invitati al concorso, ma non riusciti vincitori, verranno per l'opera loro retribuiti, ciascuno, colla somma di due mila franchi.

Il Ministero dei Lavori Pubblici si assume il pagamento delle spese di trasporto dei rispettivi modelli.

ART.° 10.°

I modelli non prescelti resteranno in potere del Governo e verranno depositi nella Regia Accademia di Belle Arti di Torino.

ART.° 11.°

Il giudizio del concorso sarà stampato nel Giornale ufficiale del Regno. Quindi, in un contratto speciale, saranno indette all'artista prescelto le condizioni del prezzo, del tempo, della fusione, nonché dell'invio dell'opera, se quest'ultimo dovrà aver luogo.

Torino, 27 giugno 1854.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

**PALEOCAPA**, MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.

IL SEGRETARIO

**F. ROSELLINI.**

# AVVERTENZA

## RELATIVA ALLA PARTE ARCHITETTONICA.

I quattro uniti disegni del piedestallo furono condotti con semplicità e senza ornati, loro scopo essendo soltanto di procacciare agli Scultori invitati al concorso una nozione compiuta della sua composizione, affinchè possano apprezzarne la grandezza ed il complessivo carattere, e giustamente proporzarvi, sì nell' invenzione scultorica, sì nelle misure, la statua equestre e quelle che occuperanno le nicchie.

Nessuna rilevante variazione sarà fatta nella composizione del piedestallo e nelle dimensioni delle sue parti. Potrà peraltro l'artista aggrandirne d'alquanto la larghezza (ora segnata in metri 2,40), qualora ciò sia voluto dalla proporzione del cavallo.

Per quanto concerne la decorazione del piedestallo fa d'uopo avvertire, che, nella esecuzione, le sue principali sagome verranno ornate, che ne saranno scanalate le colonne, e che altri ornamenti saranno intagliati nel fregio, nei campi tra i capitelli e nei riquadri dello zoccolo e dei pilastrini che fiancheggiano le nicchie: e finalmente, che il cornicione non avrà modiglioni.

Le statue saranno in bronzo. Le parti architettoniche in marmo bianco di Carrara.

La pianta d'ogni statua nelle nicchie è formata dalla prosecuzione delle membrature istesse delle basi laterali. La linea *AB* segnata nella pianta del piedestallo (tav. 1) non fu quotata, dovendone risultare la misura dalla proporzione stessa delle statue. Bene inteso ch'essa sarà eguale dappertutto.

## INDICE SPIEGATIVO DELLE TAVOLE

---

Onde gli artisti invitati a concorrere possano avere sufficiente nozione della grandezza e forma del basamento, delle ragioni che furono scorta alla sua composizione, del sito e degli edifici che lo ricingono, vengono loro comunicati lo scritto e le Tavole seguenti.

*Commissione per il monumento in memoria del Magnanimo Re CARLO ALBERTO. Relazione circa la piazza prescelta per la collocazione del monumento, circa le principali sue condizioni architettoniche e scultoriche, e relativa deliberazione. Torino, 27 maggio 1851, 8.<sup>o</sup>, 27 pagine, fig.*

TAVOLA 1.<sup>a</sup> Pianta del piedestallo figurante la sezione orizzontale che passa per gl' imiscapi delle colonne.

TAVOLA 2.<sup>a</sup> Facciata del piedestallo. Questa fronte, eguale a quella posteriore, è destinata all'iscrizione; essa prospetta il mezzogiorno.

TAVOLA 3.<sup>a</sup> Elevazione laterale. L'altezza assoluta delle nicchie, senza la pianta delle statue, è di metri 2,85.

TAVOLA 4.<sup>a</sup> Sezione sulle nicchie.

TAVOLA 5.<sup>a</sup> Pianta delle piazze Castello e Reale giusta il loro stato presente. Quanto si riferisce alla collocazione del monumento può essere desunto dalla stampa che trovasi a pagina 20 del citato opuscolo italiano.

L'indice aggiunto spiega gli edifici circostanti alle due piazze. I due padiglioni estremi del palazzo Reale sono alti metri 36,00: la sua parte centrale è di m.<sup>1</sup> 29,00.

La facciata del palazzo Madama s'innalza colla balaustrata metri 27,55. Le case formanti il quadrilatero di piazza Castello sono alte metri 21,00. I due bracci orientale ed occidentale della piazza Reale metri 17,30.

La freccia segnata in pianta guarda le facciate rivolte a tramontana, epperiò prospetta il mezzogiorno.

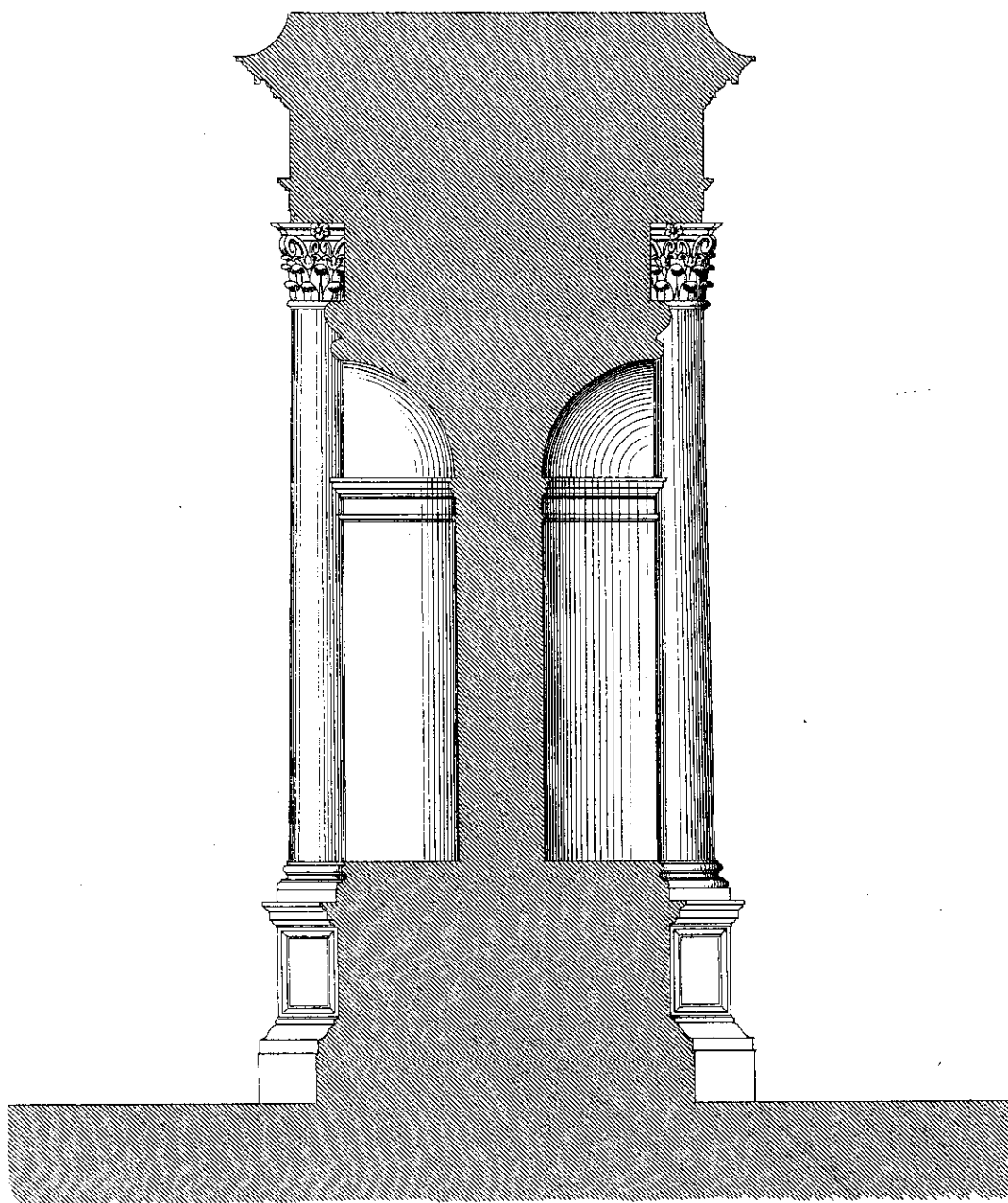
TAVOLA 6.<sup>a</sup> Veduta della piazza Reale presa dal punto *P* (vedasi la TAVOLA 5.<sup>a</sup>).

TAVOLA 7.<sup>a</sup> Altra veduta presa dal punto *Q* della pianta.

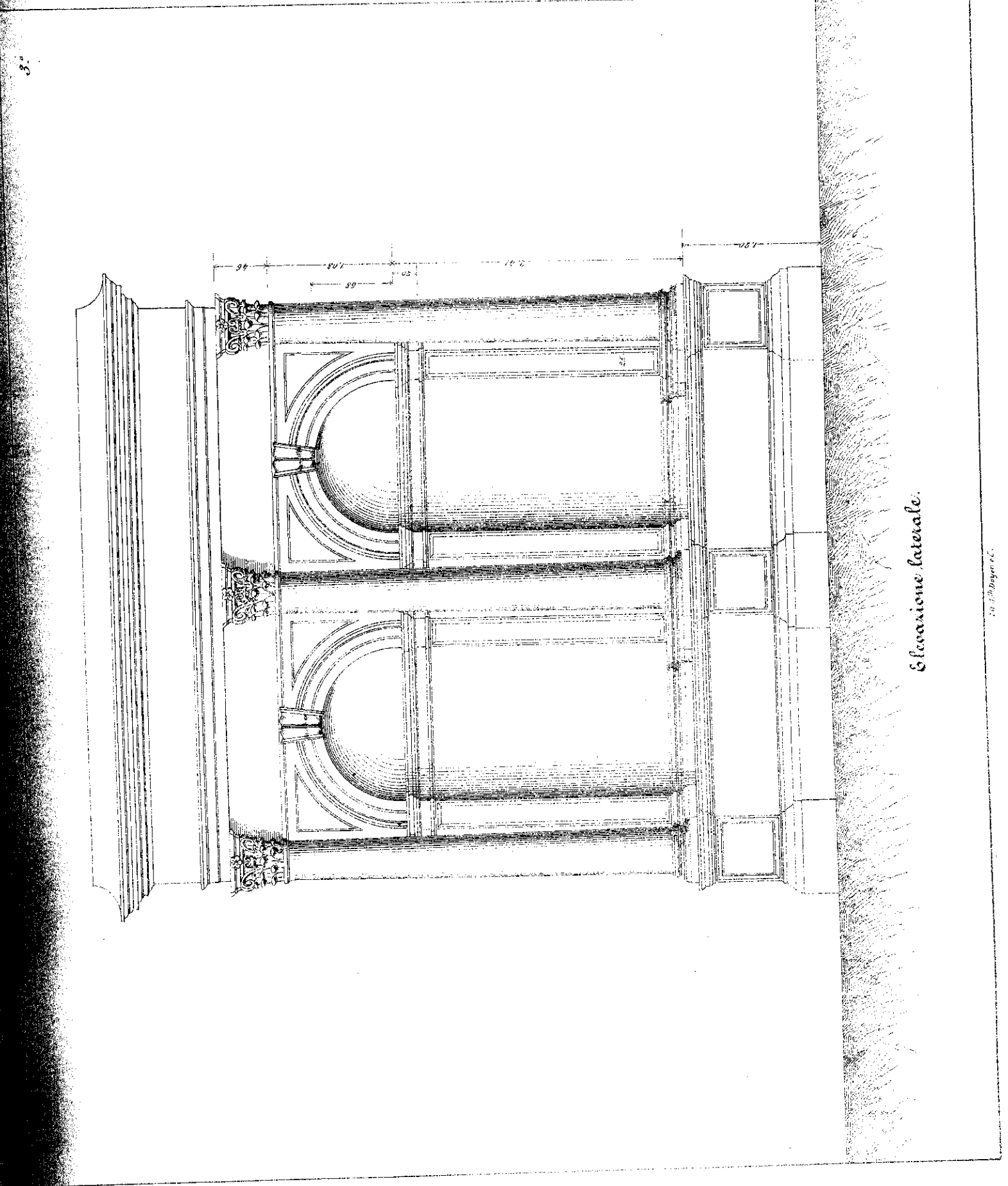
Scopo di queste due tavole si è di effigiare compiutamente la località del monumento, sia scoprendolo dal punto di vista *P* (TAV.<sup>a</sup> 6.<sup>a</sup>) ove più frequenti e diretti affluiscono i passeggeri, sia introducendo nel quadro il palazzo Madama, la di cui mole e la posizione dovranno essenzialmente influire sul monumento stesso.

In ambedue queste vedute fu disegnato il monumento sollevato di un metro sopra il pavimento circostante ed accessibile per quattro gradini disposti in emiciclo (vedasi l'opuscolo citato pag. 19. 20). Il piedestallo fu messo in prospettiva a norma della adottata composizione. La statua equestre disegnata non ha altro fine che di compiere la rappresentanza della cosa.

---

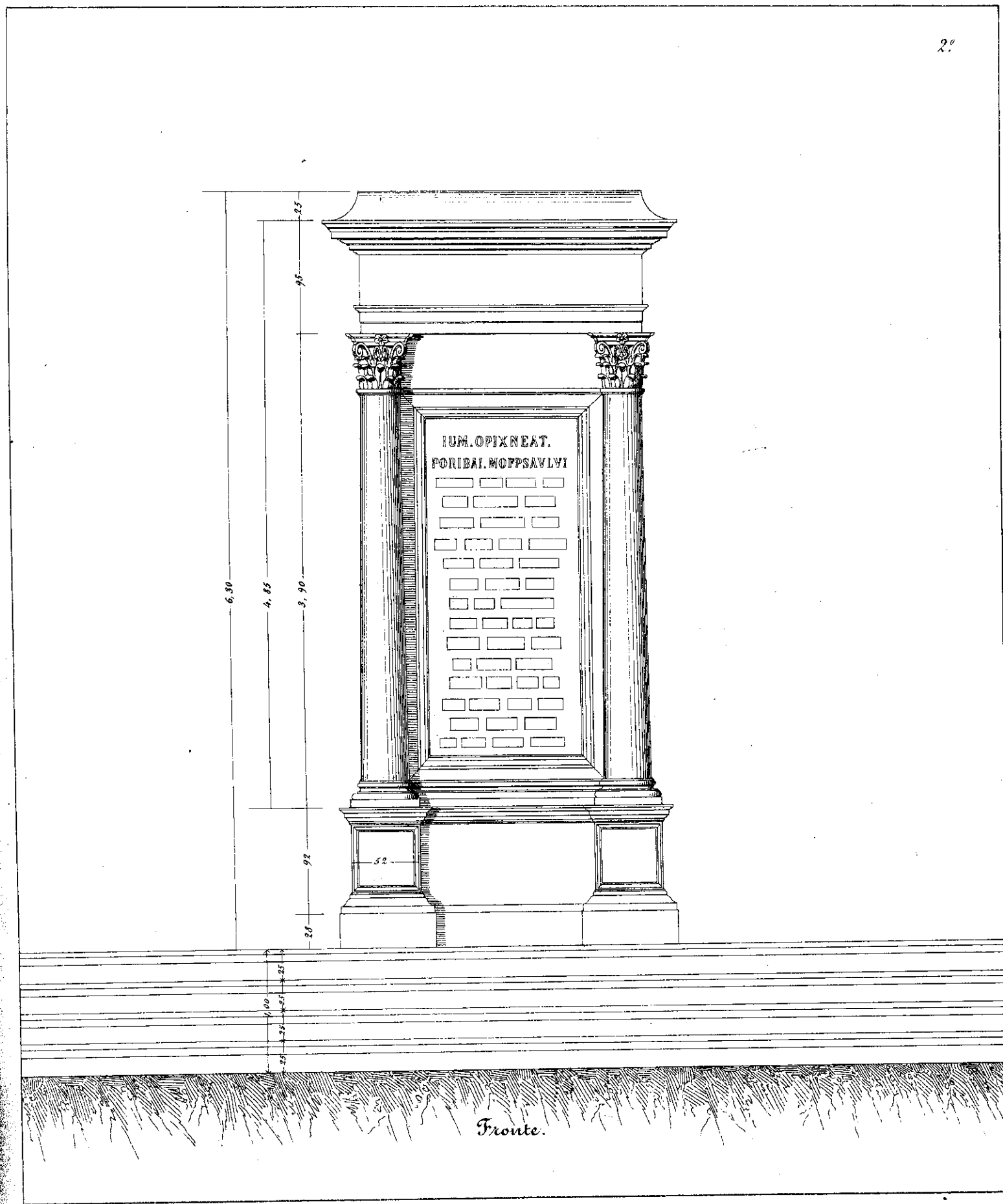


*Sezione sulle nicchie.*

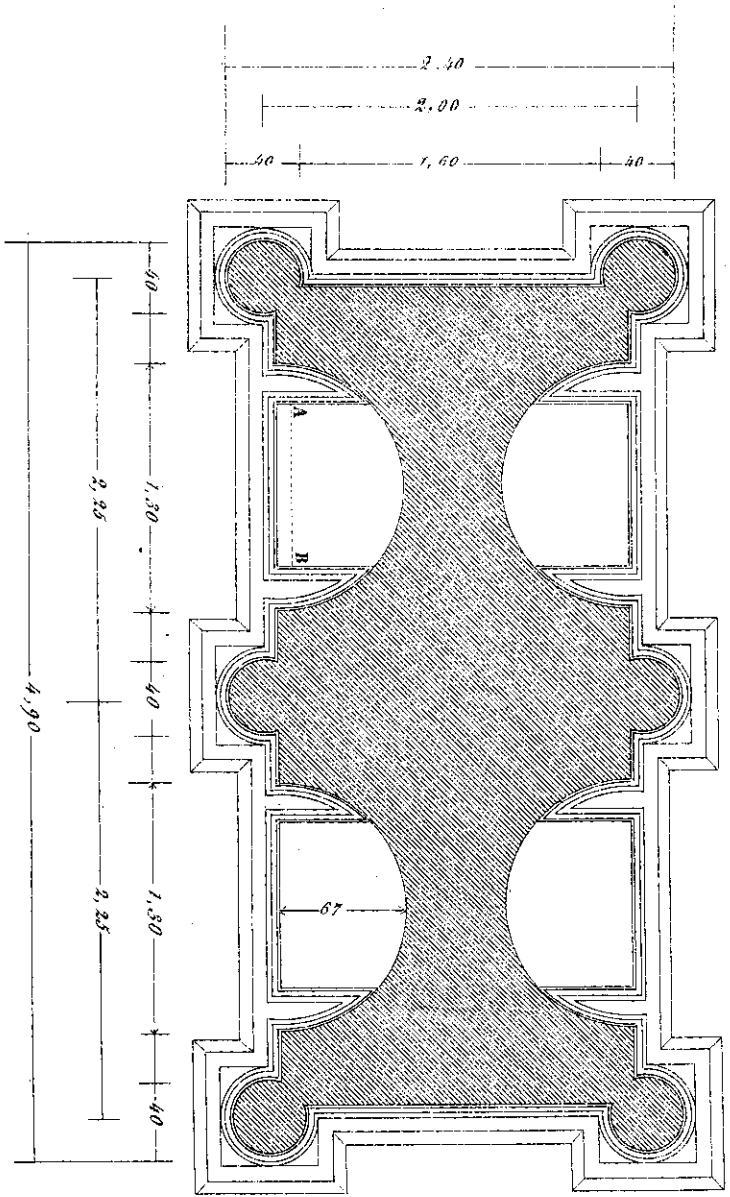


*Elevazione laterale.*

*171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200.*







ab 1/10 del suo, ossia Scatola di 95 millimetri per metro



Fig. 7<sup>ma</sup> Dignu. C.

70

# DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

in data 29 novembre 1876 — N° 5, § 4.

## Monumento Carlo Alberto — Trasporto sulla piazza Reale.

Il sindaco ricorda come nella seduta 14 aprile corrente anno il Consiglio comunale accogliendo il voto della maggioranza della Commissione di ornato deliberava il trasporto del monumento al magnanimo re Carlo Alberto alquanto più a levante del sito attuale sulla piazza omonima, come pure la spesa relativa e quella della formazione delle aiuole cinte da balaustrata sulla piazza medesima.

Senonchè essendo pervenuta al Municipio una proposta del marchese D'Azeglio perchè invece di limitare la traslocazione del monumento da un punto all'altro della piazza Carlo Alberto, lo si trasportasse invece sulla piazza Reale, come sarebbe stato intendimento dell'autore barone Marocchetti, e questa proposta avendo ottenuto l'adesione di molti cittadini e di vari membri della Commissione d'ornato, si soprasedette dal dare esequimento alla cennata deliberazione e frattanto si rivolse speciale ufficio a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri perchè volesse dichiarare se nulla ostava per parte del Governo al trasporto del monumento in luogo meglio adatto.

Il riscontro fu che siccome il monumento venne collocato dove ora si trova per espressa deliberazione del Parlamento, non potrebbe prendersi alcun provvedimento nuovo senza l'annuenza del Parlamento stesso, al quale il Ministro dei lavori pubblici non avrebbe difficoltà di proporre uno speciale progetto di legge per averne l'annuenza quando il Consiglio comunale ne facesse nuova motivata istanza.

Ciò esposto il sindaco soggiunge avere invitata la Commissione d'ornato a pronunciare nuova-

mente il suo voto intorno al trasporto del monumento, tanto nella località già da essa indicata, quanto in altra piazza della città.

La Commissione in seduta 24 corrente ritenendo che assai meglio gioverebbe all'estetica del monumento quando fosse rimosso dalla piazza attuale, ove è in certa guisa schiacciato dall'immensa mole del palazzo di recente edificato; che assai meglio confacente sarebbe la piazza Reale, ove non troverebbesi depresso dalle costruzioni circostanti, ed inoltre accennerebbe al ricordo storico della partenza del magnanimo re dal palazzo dei suoi antenati per muovere alla riscossa dell'italiana indipendenza; unanime ha emesso parere che il monumento in discorso non possa trovare sede migliore del centro della piazza Reale, e debba così promuoversene ivi il traslocamento.

La Giunta,

« Preso ad esame l'argomento, delibera con suffragio unanime (astenendosi però gli assessori Corsi e Stallo) di adottare il voto della Commissione d'ornato per il trasporto del monumento Carlo Alberto nella piazza Reale invece del trasporto sull'altro punto della stessa piazza Carlo Alberto; epperò manda proporre al Consiglio comunale tale nuova scelta in derogazione a quanto ebbe già a deliberare nella seduta 14 aprile del corrente anno, con riserva di fare allestire il calcolo della spesa necessaria per questo trasporto, la quale secondo le prime previsioni non dovrebbe superare la somma di lire 20 mila prelevabile su analogo stanziamento portato nel bilancio 1877. »



Northwell, questa proposta avendo ottenuto l'adesione di molte città, e di vari membri della Commissione delato si separasse dal loro equamente alla causa della liberazione e frattanto si rivolge per il ufficio a S. E. il segretario del Congresso dei Ministri, perché si legge di istruire se nulla aveva per parole del Governo al trasporto del Monumento in luogo meglio adatto.

Il segretario per che siccome il Monumento per collocato dove ora si trova per esperienza della liberazione del Parlamento non potrebbe prendere alcun provvedimento nuovo senza l'assenso del Parlamento dello al quale il Monumento dei Fratelli Sublime non avrebbe difficoltà di poter essere spedito per il viaggio per essere l'assenso di quanto si consiglia come normale ne segue nuova disposizione a Parigi.

Essi esperti si trovano leggendo e avere civiltà la Commissione al Senato e pronunciare nuovamente il suo voto intorno al trasporto del Monumento, tanto nel

la sua lettera di ogni indicata, quanto in altra Parigi della città.

Per la Commissione in ista. Al comitato del Monumento che ogni meglio governo all'istria del Monumento quando fare viaggio della Parigi attuale, per i venti giorni di lavoro della commissione del viaggio di recente edificatorio, che ogni meglio comparsa ~~per~~ sarebbe l'opera di grande, o se non sarebbe seppure nelle condizioni circostanti, ed inoltre accennare che al sindaco storico della Parigi del Monumento. Per del parlamento di cui autenticamente per nuovo alla vigilia della italiana di Parigi; in unione ha completo favore che il Monumento in Parigi non possa trovare sede migliore del centro della Parigi Reale e della capitale promosse per il stabilimento.

Per giunta, preso ad esame i loro parimenti, relativi con l'istria nazionale (attorno di fare gli esigono tutti i fatti) ed adottare il voto della Commissione è convinto per il trasporto del Monumento in Carlo Alberto nella Parigi Reale.

ENCO

la Segreteria della Camera.

zione.

per lo stanziamento della spesa  
della Camera dei Deputati 30  
ordine del giorno in seduta  
re.  
rescetta per la erezione del mo-

scultore Barone Marocchetti  
numento.

nte per la formazione del piede-  
segno, casellario e parallelo.  
hanno disponibili provenienti da

munale di Torino relativo alla de-  
ternata straordinaria del 25 marzo  
pera e sull'occupazione del ter-

CONDIZIONI PRELIMINARI DEL CONTRATTO

7

(79)

pel Monumento del RE CARLO ALBERTO da con-  
venirsi tra la Commissione del Monumento  
presieduta dal signor Ministro dei Lavori  
Pubblici e lo scultore signor barone Carlo  
Marocchetti.

La Commissione del monumento da essere eretto in Torino al magnanimo Re CARLO ALBERTO (in virtù della legge 31 dicembre 1850) avendo allogato l'opera allo scultore signor barone Carlo Marocchetti, domiciliato in Londra, furono tra le due parti contraenti stabiliti i seguenti articoli.

1.º Il monumento da essere innalzato in Torino al Magnanimo Re CARLO ALBERTO è affidato allo scultore Barone Carlo Marocchetti, il quale ne avrà la suprema direzione artistica anche per la parte architettonica.

2.º Il monumento sarà collocato sulla piazza a levante del Palazzo Carignano, coll'asse maggiore sulla capitale del Palazzo stesso ed il minore sull'asse della contrada CARLO ALBERTO, in modo che la faccia del Principe sia volta contro la fronte orientale del palazzo.

3.º Le opere di scultura del monumento saranno nel concetto generale a norma del bozzetto stato inviato a Torino dall'artista nell'anno 1855, salve per le statue allegoriche le mutazioni di soggetto espresse all'articolo 5.º, come furono già convenute col signor Marocchetti avanti alla Commissione in seduta delli 31 gennaio 1856.

L'esecuzione architettonica sarà foggata nella massa secondo i disegni uniti al presente contratto.

4.º Il piedestallo porterà la statua del Re CARLO ALBERTO a cavallo colla spada impugnata.

5.º Le quattro faccie del piedestallo saranno ornate di statue effigianti altrettanti concetti allusivi alla mente ed al cuore del Principe.

Al lato minore, formante la fronte anteriore contro ponente, sarà posta la figura dello Statuto.

Posteriormente ad esso contro levante, una figura esprime il magnanimo sacrificio del Re.

Al lato maggiore, guardante verso mezzogiorno, un'allegoria effigante l'opera dei Codici dati al suo popolo dal Re legislatore.

Al lato maggiore rivolto contro notte, un'altra composizione o figura allegorica esprime il concetto della indipendenza d'Italia.

(79)

6.° Tutte le figure saranno in bronzo di prima qualità.

7.° Siccome il bisogno di collegare ed unificare nel monumento la parte scultorica coll'architettonica richiederà chè le basi ed i capitelli delle otto colonne corinzie siano di bronzo, e di ornamenti in bronzo sia pur anco rivestito il cornicione supremo, il signor Marochetti si obbliga di far eseguire a proprie spese tanto i disegni e modelli di queste parti decorative, quanto la loro fusione in bronzo sino ad opera compiuta, non che di provvedere nel modo stesso le lettere (in bronzo esse pure) della iscrizione da essere collocata nel fregio, come fu adottata dalla Commissione.

8.° Le parti esteriori del basamento saranno in granito.

9.° La muratura delle fondazioni e del nucleo del basamento sarà fatta direttamente per opera della Commissione ed a spese dello Stato, e così pure si provvederà per la cancellata che lo debbe ricingere.

10. A carico dello Stato sono eziandio tutte le spese relative al basamento, escluse quelle dei bronzi dei quali all'articolo 7.

11. Per l'acquisto dei graniti, per la loro lavorazione e mettitura in opera, la Commissione studierà il modo che abbia a produrre migliori e più degni risultati, comunicando all'artista i pensieri suoi ed i disegni, affinchè l'unità di concetto e di stile del Monumento non ne abbia a patir danno, ed il lavoro delle modanature abbia a concordare con le dimensioni, il carattere e la sagoma dei bronzi ornativi che le dovranno compiere o rivestire.

12. Il lavoro del basamento, la sua struttura ed ultimazione saranno portati a termine entro l'anno 1859, affinchè le statue vi si possano collocare appena giunte, senza perdita di tempo.

Entro lo stesso termine saranno compite le opere di selciatura dell'area circostante.

13. Conseguentemente il signor Marochetti si obbliga di fornire a tempo ed in maniera finale alla Commissione i disegni e le misure di quelle parti del basamento che saranno necessarie per attivare il lavoro degli scarpellini.

14. Sono a carico del signor Marochetti non solo le opere d'arte relative alle statue ed alle parti ornamentali anzidette, ma eziandio lo acquisto del bronzo e tutte le opere tecniche concernenti le forme, la fusione e cose dipendenti e connesse, non che tutte le susseguenti spese necessarie alla loro perfetta ultimazione e collocamento in opera.

15. Le spese del trasporto per mare da Londra a Genova e del trasporto per terra da questa città a Torino, saranno fatte direttamente dallo Stato a ciò adoperando quei mezzi che ispireranno maggior fiducia.

Per tutto il viaggio saranno però accompagnati i bronzi dal signor Marochetti medesimo o da persona da esso delegata ed esercente la dovuta vigilanza e direzione pel buon successo dei trasporti e dei movimenti, sovr' esso incumbendo la ri-

spons  
di po  
16.  
delle  
ricar  
carri  
a luc  
ment  
17.  
curaz  
Stato.  
18  
delli  
cosico  
del p  
19  
la sta  
niche  
termi  
della  
20  
a su  
(com  
somn  
(L. 8  
21  
segu  
a)  
stipu  
b)  
c)  
d)  
e)  
cond  
ciò a  
f)  
oper  
22  
voro  
le qu  
gate  
25  
zion  
segn  
diper  
di qu  
prim  
scad  
24

pure saranno in bronzo di prima qualità. Sogno di collegare ed unificare nel monarca coll'architettonica richiederà che le delle otto colonne corinzie siano di bronzo, bronzo sia pur anco rivestito il cornicione. Marochetti si obbliga di far eseguire a disegni e modelli di queste parti decorazione fusione in bronzo sino ad opera compiuta, e nel modo stesso le lettere (in bronzo) da essere collocata nel fregio, come Commissione.

teriori del basamento saranno in granito. delle fondazioni e del nucleo del basamento retamente per opera della Commissione ato, e così pure si provvederà per la can e ricingere.

Stato sono eziandio tutte le spese re, escluse quelle dei bronzi dei quali

dei graniti, per la loro lavorazione e met- Commissione studierà il modo che abbia a iù degni risultati, comunicando all' ar- i ed i disegni, affinché l'unità di concetto mento non ne abbia a patir danno, ed il ure abbia a concordare con le dimensioni, na dei bronzi ornativi che le dovranno e.

basamento, la sua struttura ed ultima- i a termine entro l'anno 1859, affinché no collocare appena giunte, senza per-

aine saranno compite le opere di selcia- nte.

mente il signor Marochetti si obbliga di in maniera finale alla Commissione i di- quelle parti del basamento che saranno e il lavoro degli scarpellini.

del signor Marochetti non solo le opere statue ed alle parti ornamentali anzidette, o del bronzo e tutte le opere tecniche, la fusione e cose dipendenti e con- te le susseguenti spese necessarie alla zione e collocamento in opera.

trasporto per mare da Londra a Genova terra da questa città a Torino, saranno allo Stato a ciò adoperando quei mezzi che fiducia.

saranno però accompagnati i bronzi dal edesimo o da persona da esso delegata la vigilanza e direzione pel buon successo vimenti, sovr' esso incumbendo la ri-

sponsabilità dei danni che avessero a patire i bronzi per effetto di poca diligenza in queste operazioni.

16. Sono eziandio a carico del signor Marochetti le spese delle casse, dell'incassatura e delle manovre di forza per caricare i bronzi a Londra, scaricarli a Genova, trasmetterli sui carri della strada ferrata, e finalmente collocare e fissare a luogo le statue sopra e attorno al piedestallo e gli ornamenti al posto loro.

17. Accadendo che si dovessero pagare diritti di assicurazione, di dogana o di mare, essi saranno a carico dello Stato.

18. Il signor Marochetti si obbliga di cominciare i modelli subito dopo la stipulazione del contratto definitivo, cosicchè si possa metter mano al più presto anche al lavoro del piedestallo.

19. Egli si obbliga altresì di dare a Torino, ad opera finita, la statua equestre, le altre figure e tutte le parti architettoniche in bronzo in un colle lettere dell'iscrizione in un termine non maggiore di quattro anni, da contarsi dal giorno della stipulazione del contratto definitivo.

20. Per l'opera artistica del signor Marochetti e per le spese a suo carico indicate e specificate nei precedenti articoli (compreso il costo materiale del bronzo) gli sarà pagata la somma di cinquecento cinquantamila lire nuove di Piemonte (L. 550,000).

21. I pagamenti saranno distribuiti nei modi e nelle rate seguenti:

a) Nell'anno corrente 1856, e nel termine di un mese dopo stipulato il contratto definitivo	L. 100,000
b) Nell'anno 1857 scadendo la stessa epoca	» 100,000
c) Nell'anno 1858 id.	» 100,000
d) Nell'anno 1859 id.	» 100,000
e) Allorquando sarà constatato essere i bronzi condotti all'ultimo finimento (in qualunque epoca ciò abbia ad accadere), ed essere stati imbarcati	» 100,000
f) Dopo collocati i bronzi sul piedestallo e ad opera compiutamente finita	» 50,000
<b>Totale</b>	<b>L. 550,000</b>

22. Accadendo che il signor Marochetti compisse il suo lavoro in qualunque periodo di tempo minore di quattro anni, le quattro rate annuali anzidette (a, b, c, d) gli saranno pagate alle stesse scadenze sovra indicate senza accelerarle.

23. Per converso, accadendo che dal giorno della stipulazione definitiva del contratto al giorno in cui sarà fatta la consegna dei bronzi sul bastimento di trasporto, fosse per cagioni dipendenti dal signor Marochetti decorso un tempo maggiore di quattro anni, le rate proseguiranno ad essere pagate: le prime quattro alle scadenze fisse anzidette, le ultime due alle scadenze eventuali, come è espresso all'articolo 21.

24. Il presente contratto preliminare non sarà valido se non

10  
(79) dal giorno in cui sarà definitivamente stipulato , dopochè per legge saranno stati accordati i fondi necessari all' esecuzione dell'opera.

25. Il termine fissato pel compimento assoluto dell'opera (e del quale all'articolo 19), è obbligatorio per il signor Marochetti, salvo i casi di forza maggiore debitamente giustificati.

PALEOCAPA

Barone MAROCHETTI



Calcolo della spesa occorrente per la sistemazione della Piazza Carlo Alberto e rimozione del Monumento ivi esistente secondo il qui unito Progetto

1° Scavo terra per la fondazione della balaustrata	M.C.	93,42	" 50	56,23
2° Muratura per fondazione della balaustrata e formazione dello zoccolo	Metri Cubi	84,18	11, "	950, "
3° Pietra granitica in formazione del basamento, della cima ed, rivestimento dello zoccolo della balaustrata	D.	70,20	250, "	17500, "
4° Balaustrati	Num.	300, "	11, 80	6900, "
5° Trasporto terra vegetale in formazione delle aiuole	Met. Cubi	720, "	1, 25	900, "
6° Piantamenti d'arbusti scelti di prima scelta, formazione dei tappeti, bordure, ec. a corpo				1500, "
Somma a ripartirsi Lire				26426,23

Reposito d'oro 26826,23

Reposito d'oro 39198,23

7° Esposizione a Nicotramonte del

15° Manicopioli in seguito alla

la solaria favoranti la

gravidata M. g.

194. " 20, " 3480, "

pioggia M. g. 400, "

16° Mucositas sottostante M. r.

69. 70 11, " 966. 70

8° Esposizione a Nicotramonte

di manicipioli laterali

alla pioggia nell'istua

pioggia per la suddetta volta

la M. g. 20, "

3, " 60, "

17° delictata della pioggia di

1520, " 1. 40 1848, "

per la provvista di cande.

18° di. di riforma di 2° categoria

2200 " " 80 1920, "

9° bonario alla dicitati allogg

per la provvista di cande.

lavori elegantissimi

10, " 150, " 1500, "

19° di. nuovo di 2° categoria

in tutto la restante parte

10° vari amati in numero

912, "

della pioggia " "

2424 " 1. 40 3093, 60

11° Fontane ornate in pietra

di. d'altre, a corpo

3000, "

20° opere impresse, di. avogrona

argue a pag. 3393, 49

12° cancellate in ferro lavorate

600, "

Totale spesa per la sistemazione della pioggia di. 54000, "

13° Banche in pietra di. d'altre

con granite lavorate

1300, "

Espresso del Movimento Bado

Alente, venuta a corpo, d'oro 14000, "

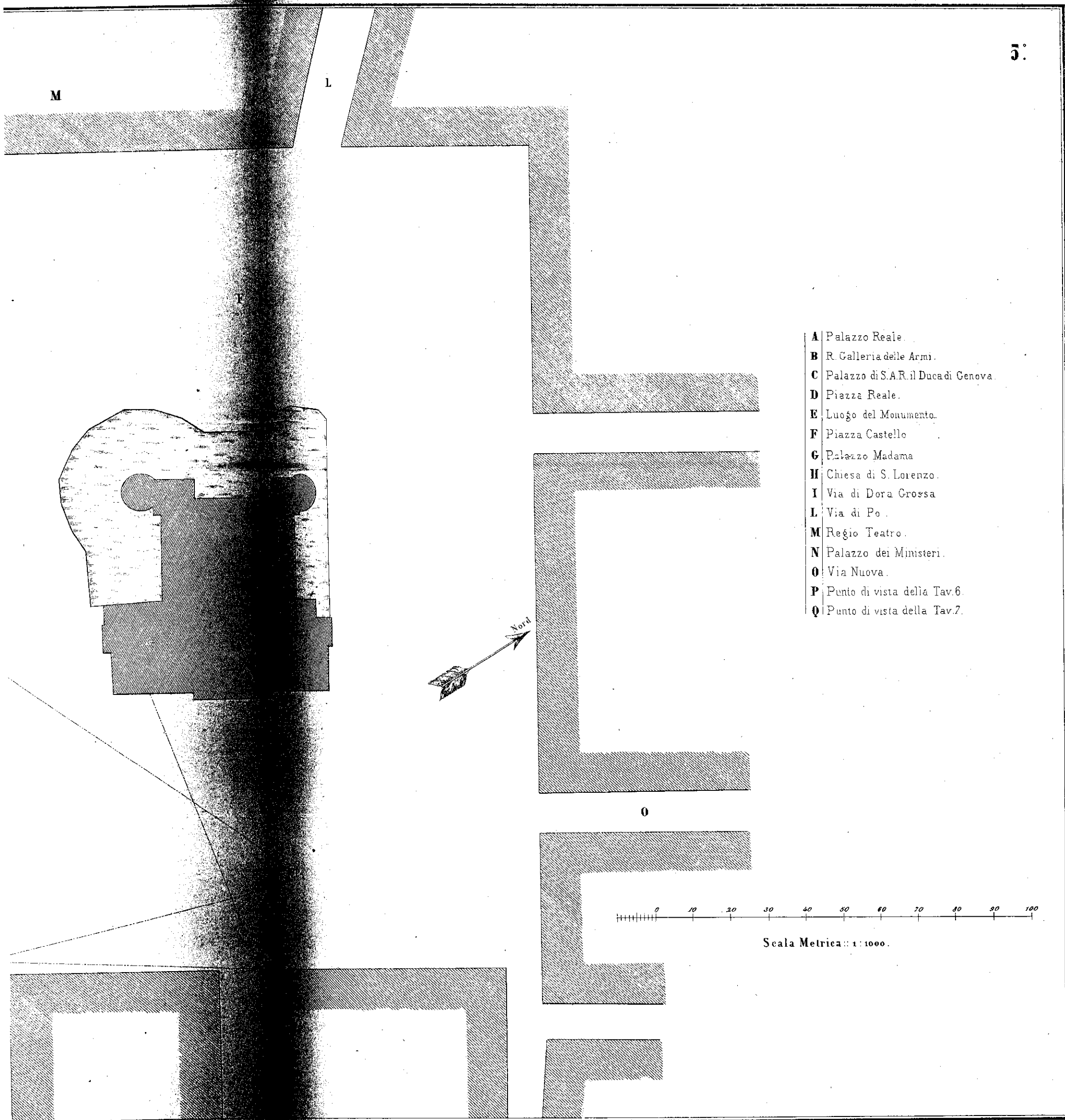
14° Esposizione all'ingine della ha.

lavorata M. g. 20, "

200, " 4400, "

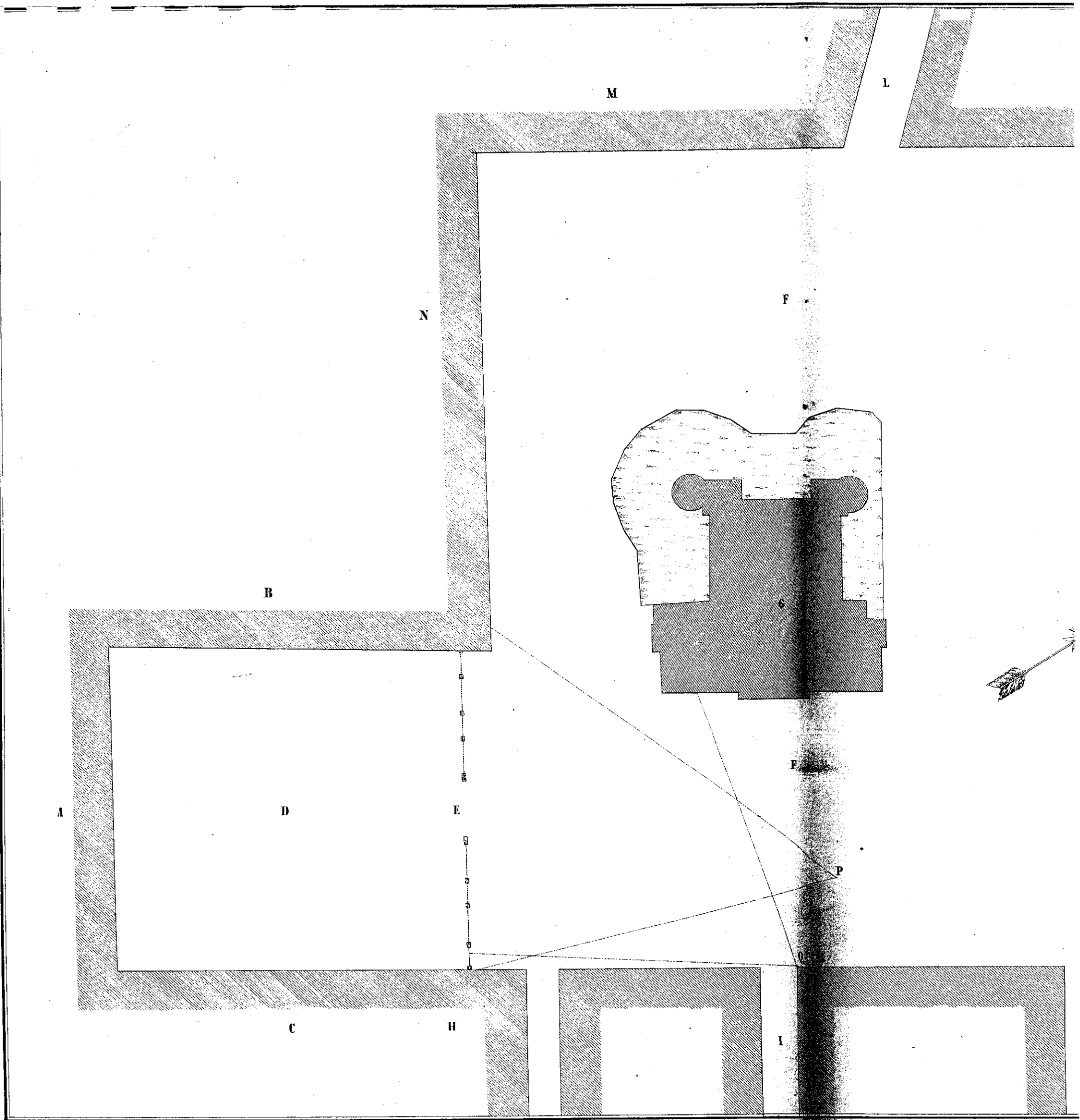
Totale d'oro 68000, "

Somma di riposte d'oro 39198, 23



- A Palazzo Reale.
- B R. Galleria delle Armi.
- C Palazzo di S.A.R. il Duca di Genova.
- D Piazza Reale.
- E Luogo del Monumento.
- F Piazza Castello
- G Palazzo Madama
- H Chiesa di S. Lorenzo.
- I Via di Dora Grossa
- L Via di Po.
- M Regio Teatro.
- N Palazzo dei Ministeri.
- O Via Nuova.
- P Punto di vista della Tav. 6.
- Q Punto di vista della Tav. 7.

Scala Metrica: 1:1000.



38.  
4

SESSIONE 1855

N.° 79-A

## CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

BUFFA, VALERIO, TOBELLI, CALLENGA, FARINI,  
QUAGLIA, BRUNET

sul progetto di legge presentato dal Ministro di Finanze  
e da quello dei Lavori Pubblici

*nella tornata del 4 aprile 1856.*

Spesa straordinaria sui bilanci 1856-57-58-59 e 1860  
pel monumento a Re Carlo Alberto.

Tornata del 14 maggio 1856.

SIGNORI,

Vi è noto, o signori, che ai 21 di giugno del 1852 il Ministero introdusse in Parlamento la proposta di una nuova spesa necessaria a compiere e ad innalzare sulla piazza Reale il monumento a Re Carlo Alberto, secondo il programma stabilito dalla Commissione creata per legge dei 31 dicembre 1850, e secondo il disegno che ne aveva fatto lo scultore Marrocchetti: e vi è noto come la Camera si astenesse dal mandare a partito quella proposta, invitando il Ministero a fare diligenza di scegliere sito meglio accomodato al monumento.

Dopo che fu presa quella deliberazione, essendo avviso di molti, che mal si potesse portare giudizio sul disegno del monumento, se i concetti a cui si informava non fossero ritratti in un bozzetto, il Ministero provvide che il Marrocchetti facesse il modello che ognuno di noi ha potuto vedere.

Giova notar qui, come, nel programma pubblicato ai 27 giugno del 1851, fosse stabilito che nel piedestallo su cui deve alzarsi e campeggiare la statua equestre del Re, fossero quattro altre statue le quali raffigurassero la *Fede cristiana*, l'*E-*

(79-A)

2

*uguaglianza civile, la Carità e la Libertà fondata nello Statuto.* Lo scultore ha eseguito il programma, ma il programma, a vero dire, come già fu detto nella Camera, non aveva pienamente eseguita la legge, la quale nell'articolo primo voleva che il monumento fosse innalzato al DATORE DELLO STATUTO ed al PROMOTORE DELL'INDIPENDENZA ITALIANA.

Dacchè alla Commissione sopraccennata era piaciuto di inceppare il genio dell'arte colle pastoie di un programma, e di fare, per dir così, un commento colle statue allegoriche, ragion voleva almeno che le allegorie mirassero ad esplicitare il concetto del monumento in quel modo che migliore si potesse. Or, chi ricordi in quali momenti fosse pensata e vinta la legge, chi rammenti la deposta corona, l'esiglio e la morte del Re, il quale rafferma col proprio sacrificio l'italica vocazione della sua stirpe, quegli sente che i legislatori avevano in cuore, diremmo, di scolpire nel bronzo gli ardui, le sventure e la pertinacia in quel magnanimo proponimento pel quale Carlo Alberto perdette la corona e la vita.

I vostri Commissari perciò sono d'avviso che la Commissione creata per la legge del 1850 ed il Governo, non solo abbiano bene provveduto, ma abbiano adempiuto il debito loro, ordinando che in vece della statua allegorica della Carità sia posta una allegoria la quale faccia ritratto del pensiero dell'indipendenza italiana. E stimano pure che con savio consiglio abbiano disegnato di sostituire l'allegoria della *Legislazione* a quella dell'*Uguaglianza civile*, perchè, da una parte, egli è debito lo eternare la memoria dell'opera dei codici Albertini, e, d'altra parte, è indubitato che l'allegoria dello STATUTO rende immagine così dell'egualità civile come della libertà.

Ragionando i vostri Commissari delle mutazioni sopraccennate, il discorso si allargò, come già altre volte nella Camera, e sulla natura del monumento, e sulla scelta dell'artista, e sui pregi, e sui difetti del bozzetto, sembrando a taluno che si potesse entrare nella trattazione degli argomenti che si andavano sfiorando. Ma la maggioranza opinò che, fatta ragione della deliberazione presa dalla Camera ai 23 novembre 1852, non si appartenesse alla vostra Giunta altro ufficio che il esaminare la presente legge, la quale provvede alla scelta del sito dove vuole porsi il monumento ed allo stanziamento delle necessarie spese.

La minoranza invece, non sapendo tollerare che nel monumento sieno introdotte le allegorie, e desiderando che sieno invitati nuovamente i più chiari scultori italiani a farne disegno, e volendo che in paese si eseguisca la fusione, rese il partito contrario alla legge.

Il sito che ora è proposto fu già altre volte, e da molti, reputato il migliore che scegliere si potesse; la spesa del monumento, avuto riguardo alla natura sua, e fatto il confronto con quella che hanno costato altri monumenti, non pare soverchia, e sembra conveniente la distribuzione che il Mini-

stero propone di farne in ve ne consiglia l'approvazione.

Con altra legge dovranno le spese necessarie all'assunto ed al decoro degli edifici di voto, che in quella legge disegno, sieno sulla faccia scritta in tavole di bronzo nella guerra dell'indipendenza.

Così quando ne' mestieri di guerra il popolo divoto al suo monumento, di cui altrove le ossa giacciono dati alla sola memoria strette a ricordarli, ed a

Onoriamo i nostri mo

stero propone di farne in cinque anni. Perciò la maggioranza ve ne consiglia l'approvazione.

Con altra legge dovranno poi dividersi le opere e stanziarsi le spese necessarie all'assetto terminativo della nuova piazza ed al decoro degli edifi. I vostri Commissari esprimono il voto, che in quella legge sia stabilito che con bene acconcio disegno, sieno sulla facciata a levante del Palazzo Carignano scritti in tavole di bronzo i nomi di tutti gli italiani morti nella guerra dell'indipendenza.

Così quando ne' mesti anniversari della morte di Carlo Alberto il popolo divoto andrà a deporre le corone semprevive sul suo monumento, dirà requie anche a quei trapassati di cui altrove le ossa giacciono inonorate, ed i nomi raccomandati alla sola memoria pietosa delle madri e delle spose costrette a ricordarli, ed a raccomandarli a Dio in segreto.

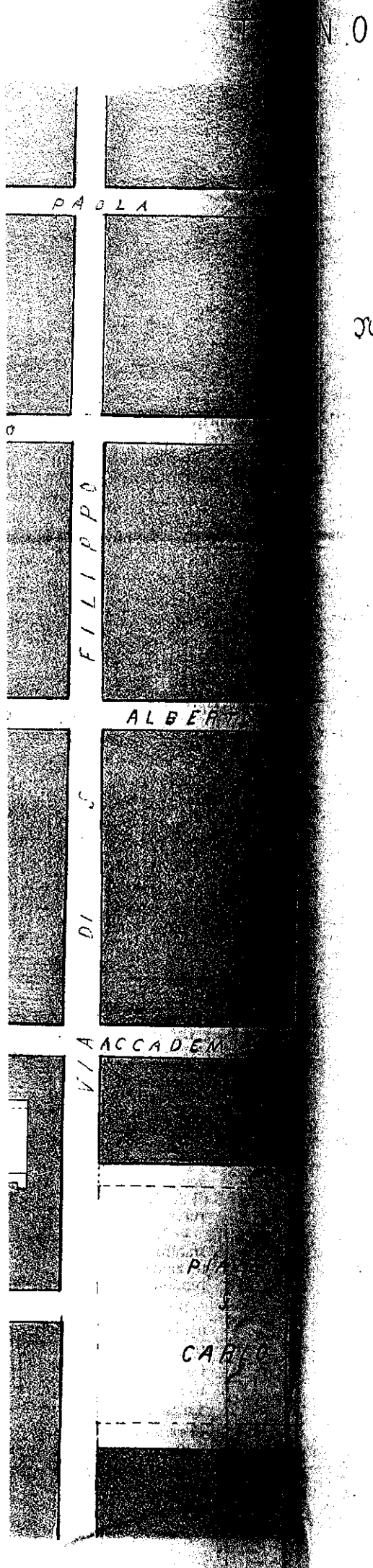
Onoriamo i nostri morti!

FARINI *Relatore*

*proteggerla piazza sin conde*



BAZAR COMMERIE DI CRISTALLO APERTE AL PUBBLICO  
 DEL COMMERCIO PER LE REGIE POSTE NELLA CITTA DI



INDICAZIONI

- 1: Gallerie in cristallo per passeggio.
- 2: Costruzione dei Bazar.
- 3: Uffici della Borsa di Commercio.
- 4: Grande Salone pubblico della Borsa.
- 5: Uffici della Posta e camere a scrivere per Pubblico.
- 6: Grande atrio in cristallo di comunicazione agli Uffici della posta.
- 7: Trattoria in cristallo d'un genere particolare.
- 8: Caffè Chantant in cristallo.
- 9: Galleria di comunicazione tra i portici della fiera ed il nuovo stabilimento.
- 10: Locale coperto in cristallo da destinarsi alla scianca.
- 11: Piccoli monumenti oppure giuochi d'acqua.

SPIEGAZIONI

La lunghezza totale delle gallerie per passaggio pubblico ascende a Metri 935, e perciò più lunga di Portici di Po.

Si possono costruire N. 249 Bazar della superficie di metri Quadrati 20; ogni Bazar avrà sopra di sé una camera.

La borsa del Commercio oltre al locale degli Uffici avrà ancora una tribuna pubblica.

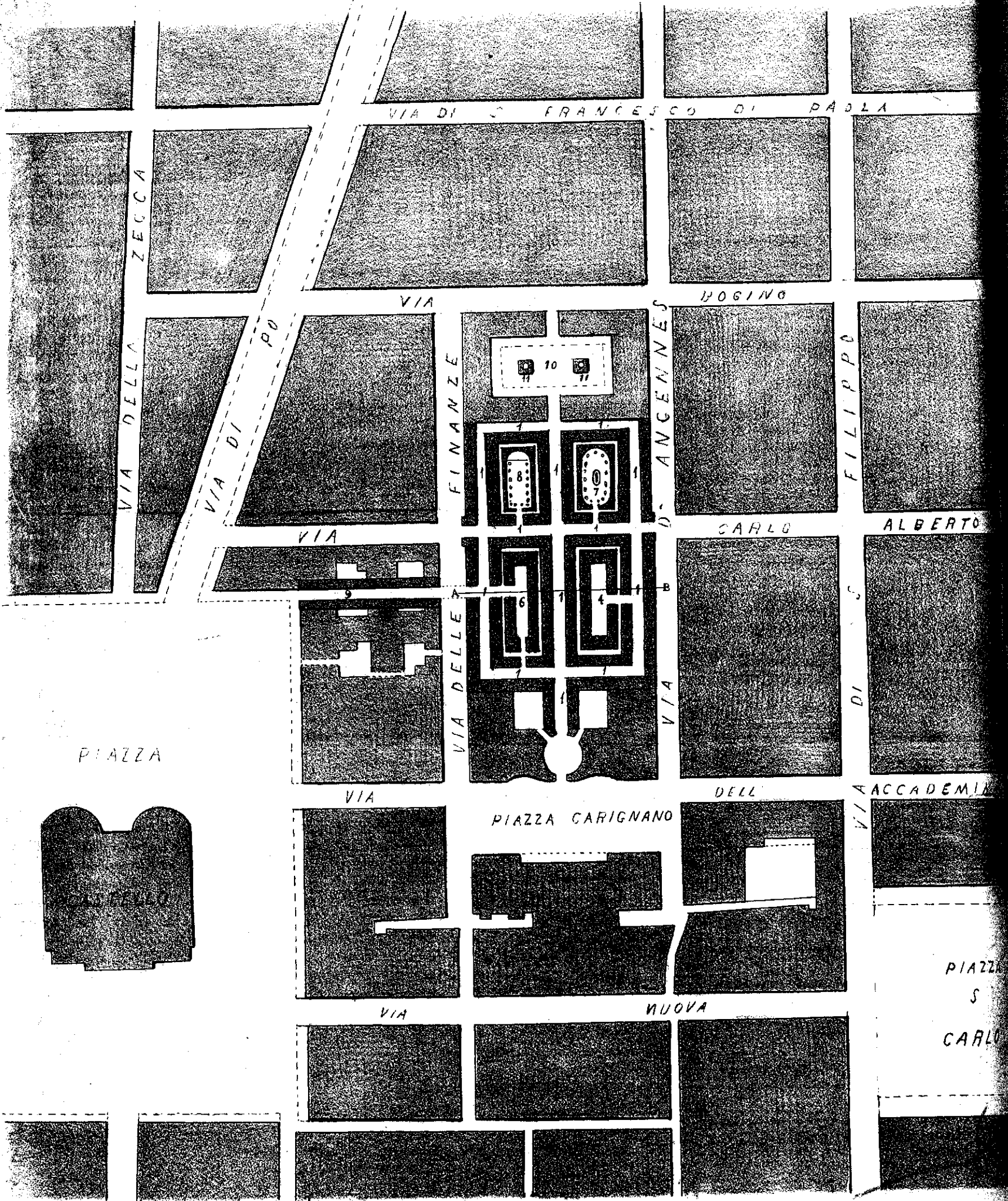
Il salone di riunione della Borsa sarà della superficie di M. 2. 272.00.

Le comunicazioni allo stabilimento saranno dai Portici della Fiera, Piazza Carignano, via Roggino, via delle Finanze, e via Carlo Alberto, la quale verrà coperta in cristallo.



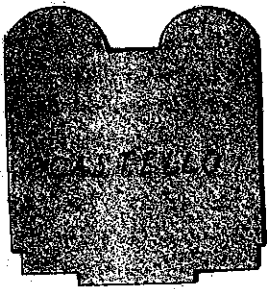
PROGETTO D'UNO STABILIMENTO UNITAMENTE A LOCALI PER LA BORSA DEL COMMERCIO PER LE

TORINO



- 1: Gallerie
- 2: Corridori
- 3: Uffici
- 4: Grandi
- 5: Ufficio Bo
- 6: Grandi cor
- 7: Grandi ge
- 8: Caffè
- 9: Gallerie
- 10: Locali de
- 11: Piccoli

PIAZZA



Verdini

L'epigrafe ora scomparsa già collocata sul basamento del monumento, verso  
Palazzo Carignano:

A

CARLO ALBERTO DI SAVOIA CARIGNANO

RE DI SARDEGNA

1798-1848

LO STATO, IL MUNICIPIO, IL POPOLO

1861